RACCOLTA
DI ALCUNI OPUSCOLI
RELATIVI ALL' USO INTERNO
DELL' OLIO D' OLIVO

D I

GIOANNI ANTONIO MARINO

Rappresentante il Protomedicato della Provincia, Medico primario dello Spedale della Ss. Annunziata, e del presidio militare per S. M. della città di Savigliano, membro dell' Accademia Reale delle Scienze, socio libero dell' Agraria di Torino, e corrispondente della società Italiana delle Scienze, ed Arti di Verona.

DEDICATA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIG. MARCHESE

CARLO ADOLFO FALLETTI

DI BAROLO, CREVACUORE,

CAVATORE ec. ec. ec.

IN CARMAGNOLA 1789.

Presso PIETRO BARBIE'

Stampatore dell' Illustrissima Città.

Nihil magis intereſſe ſaluti hominum puto, quam ut per manus Medicorum nova in dies detegantur remediorum genera, vel jam detecta ſolidis obſervationum principiis efficacius muniantur.

Baglivi prax. med. lib. 2. c. 11. §. 9.

ONOREVOLISSIMO SIGNORE

Fra i varj ragionevoli motivi, che m' hanno determinato alla riſtampa del mio ſaggio ſopra l' efficacia dell' olio d' olivo nell' artritide vaga divenuto ora per la ſcarſezza delle copie inſufficiente a ſoddisfare le brame degli amici

miei, non fu il meno incalzante quello della premura da Voi, pregiatissimo sig. Marchese, ultimamente dimostrata; con cui vi siete degnato di ricercarlo, leggerlo, ed apprezzarlo. Ogni ragion vuole perciò, ed ogni diritto richiede, che egli compaja decorato del vostro possente patrocinio, e dell' illustre nome vostro fregiato, giacchè onorevolmente me lo concedete. La qual grazia in vero tanto deggio pregiar maggiormente, e serbarvene immortal riconoscenza, quanto che ben conosco quale influenza possa avere sopra quella del Pubblico la vostra opinione. La giustizia, che egli rende alla sagacità del vostro discernimento non può a meno, che assicurare ad un' operetta, la quale compare sotto i vostri fausti auspicj, quel successo, che mal sarebbesi potuto lusingar d' ottenere l' Autore della medesima dalla mediocrità de' suoi talenti.

Permettetemi adunque, che mosso da sì bella speranza, che tutta mi viene da Voi, e dal desiderio di giovare altrui, quanto per

me si può, ci aggiunga alcune poche cose spettanti all' uso esteso ad altre malattie, che si può fare dello stesso familiare rimedio. Ed oh quanto mi stimerei avventurato, e felice, se la ribelle podagra, la quale co' suoi frequenti, ed atroci attacchi così spesso vi travaglia, crudelmente v' allontana dal piacevole consorzio de' Letterati vostri amici, e tremar li fa sul pericolo di vostra preziosissima vita, domar si potesse, o raddolcire almeno collo stesso mezzo, con cui fortunatamente riuscimmi di superare ben cento, e cento altre malattie congeneri di diversa specie!

La rettificazione dell' olio d' olivo pubblicata dal sig. Vincenzo Pozzi negli atti dell' Accademia delle scienze di Bologna, il di cui estratto giudicai opportuno d' inserire in questa mia raccolta, me ne induce pure qualche lusinga; cioè a dire, se con questo mezzo additato reso più penetrante, ed attivo, e meno disgustoso siffatto omogeneo rimedio si potesse internamente sperimentare nel vostro caso, non

disperereì del fausto successo, e del compimento de' miei voti. Ma non è data a me sì nobile incombenza. Leggete, se pur vi piace l' opera tutta informemente sebbene accozzata, consultatela con chi gode dell' onorevole incarico di presiedere alla direzione di vostra pregiabilissima sanità, e s' io nel suggerirvi sinceramente, quanto il mio cuore desidera, avrò mal giudicato, godrò almeno della gloria di avervi riflesso, e dimostrato quanto ella interessar vaglia con tanti altri di me assai maggiori, chi si reca a sommo onore il rispettosamente dedicarsi.

Di V. S. Ill.ma

Savigliano a dì 25. 9.bre 1788.

Umil.mo devot.mo ed obb.mo servo
GIOANNI ANTONIO MARINO

PREFAZIONE

S' io posso avere qualche merito presso l' umanità sofferente nell' avere profittato d' una accidentale osservazione estendendola poscia con felice successo in molti simili casi, siccome appare dalla Storia riferita al §. 2. del mio saggio sopra l' efficacia dell' olio d' olivo nell' artritide vaga, malattia atrocissima, lunga, e soventemente insuperabile pell' addietro, non m' ascriverò quello di averne esteso io solo il suo uso ad altre varie, e singolari malattie, sebbene però

dopo la mia prima ſcoperta del ſuo valore ſpecifico nella ſteſſa malattia mi ſia facilmente indotto ad addattarlo per ragione di analogia, e ſperimentarlo nella maggior parte de' caſi di ſpaſmo.

Debbo confeſſare però, che nel principio del mio eſercizio pratico ſentiva in me una ſpecie di ripugnanza all' uſo generale di queſto rimedio indottami forſe dalla venerazione, che conceputa io aveva per l' autorità del celebratiſſimo Giorgio Baglivi. Queſti, come ognun ſa, oltre all' avere dimoſtrato in ogni occaſione quanto foſſe egli lontano dal praticare que' rimedj, che poſſono minorare, ed infievolire la robuſtezza della fibra animale, de' viſceri, e ſopra tutto del ventricolo, riguardando la digeſtione un prodotto mecanico piuttoſto, che dipendente dalla forza del ſucco gaſtrico, al capo XVII. del ſuo *ſpecimen trium reliquorum librorum*, adduce ſpecialmente molte ragioni apparentemente

contro l'abuſo di preſcrivere frequentemente l'olio d'amandole dolci, ſiccome ancora contro la frequenza degli acquoſi, e diluenti, forſe allora eccedente in preſſochè tutte le malattie. Ma preſcindendo per ora dall'abuſo de' diluenti; avendo poſcia colla ſperienza oſſervato, che non ſempre, e quaſi mai, qualora l'uſo dell'olio era indicato, e che col ſuo mezzo la malattia primaria ſi ſuperava, ſuccedeva nell'infermo quella laſſezza ne' ſolidi, e flacidezza dallo ſteſſo accennata, onde difficiliſſimamente ſi poſſano poſcia riſtabilire nel primiero lor tono, e ne ſegua perciò un ritardato corſo degli umori capace d'indurre congeſtioni inſuperabili, apopleſſie, e morti repentine; ed avendo ammirata la robuſta ſanità de' pingui condottieri, e venditori dell'olio d'olivo, che a motivo d'aſſaggio ne fanno uſo frequentiſſimo, ſiccome quella de' Religioſi minimi di S. Franceſco di Paola, che con queſto ſolo condiſcono ogni loro

vivanda, e che bene ſpeſſo in ogni caſo negli infermi da me con tal metodo trattati, faciliſſimamente di poi ſi compiſcono a dovere le digeſtioni, ed a profitto della loro convaleſcenza, sbrigato mi ſono da un sì dannevole pregiudicio; onde poi ſenza eccedere nell' abuſo, nè ommettere una ſollecita, ed attenta diſquiſizione nelle indicazioni, ne ho eſteſa la pratica in ogni circoſtanza, in cui lo ſpaſmo era patente, od anche dubbio, riguardando le acrimonie degli umori tanto recrementizj, quanto eſcrementizj, o nulle, o dipendenti dalla ſteſſa cauſa eſiſtente, e nel ſodo, e ne' viſceri.

Se la mia ipoteſi ſia vera, o falſa in teoría, della quale però mi compiaccio d' avere per mallevadori i più celebri, e fortunati autori di queſti ultimi tempi, a me poco cale. Ciò che aſſicura la mia oneſtà, ſi è il felice ſucceſſo delle cure operate ſopra un tale principio.

Non è mio ſcopo, nè intenzione mia il formare un' apologìa dell' olio, ma era mio dovere rendere al Pubblico una qualche ragione ſufficiente di mia condotta; e ſiccome per ſoddisfare alle inſtanze di onorevoli amici, mi ſono indotto a procurare la riſtampa del mio ſaggio ſopra l' uſo dell' olio d' olivo nel reumatiſmo artritico, e in conferma della di lui efficacia mi trovo in pronto nuove oſſervazioni, ho giudicato opportuno, e vantaggioſo l' aggiungervi un diſcorſo ſopra l' uſo dell' olio ſteſſo eſteſo ad altre malattie, ed un eſtratto dell' analiſi del medeſimo.

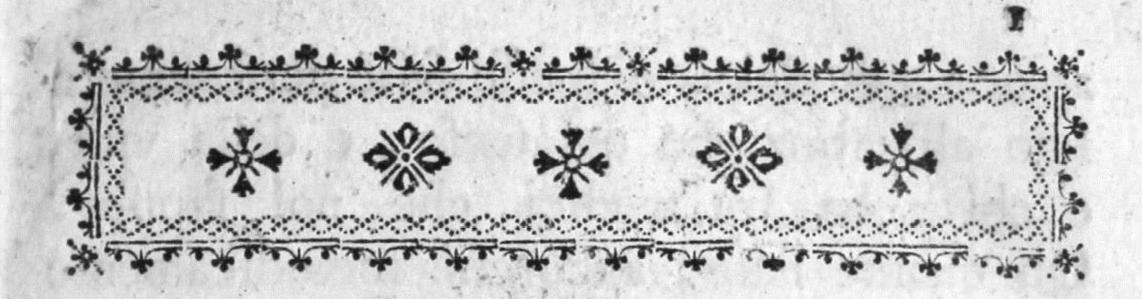
L' autore del primo ſi è Matteo Georgi cittadino d' Albenga Medico principale dello Spedale di Pammatone in Genova, a cui per la ſua celebrità dal nobile Veneto Benedetto Toſſetti fu eſibita la prima Cattedra di Medicina dell' Univerſità di Padova; il quale, oltre ad un articolo

ſpeciale della *Somma delle inſtituzioni della Medicina ragionevole*, in cui brevemente eſpone il valore dell' olio d' olivo dolce, tenue, e fluſſile come alimento, e come rimedio, ſul fine della ſua operetta intitolata l' *Arte piccola di medicare* ſtampata in Genova nel 1709. inſeriſce un ſuo diſcorſo letto in un congreſſo dello Spedale iſteſſo ſopra l' uſo d' un tal rimedio in molte, e diſſimili malattie.

Egli è breve tempo, che la lezione di due eſimie diſſertazioni favoritemi dal gentiliſſimo Dottore Pratolongo di Genova ſopra febbri epidemiche, che avevano regnato in quella Città, mi fece avveduto dell' eſiſtenza di una tal opera già commendata da Boherave nella ſua orazione del *metodo d' imparare la Medicina*, onde mi venne genio di ricercarla, leggerla, e meditarla. La difficoltà incontrata in procurarmi una copia d' un libro divenuto rariſſimo, ſebbene riſtampato nel

1722., le molte, e ſingolari oſſervazioni variamente in quella raunate, il ſuo modo di ſpiegarne i vantaggioſi effetti, le ragioni tutte addotte in ſuo favore, m' hanno facilmente perſuaſo del ſommo eſſenziale vantaggio, che riſultar ne doveva dal renderne con una riſtampa più comoda, più comune, e più utile la lezione, lo che mi diſpoſi ad eſeguire in queſta occaſione.

L' analiſi dell' olio d' olivo, che per eſtratto tradotto v' aggiungo, fu già da me indicata ne' corollarj del mio ſaggio. Da queſta molte cognizioni utiliſſime ricavar ſi poſſono, ſia per riſchiarare il modo di agire dell' olio d' olivo, ſia per la neceſſaria ſcelta, e purezza del medeſimo, ſia in fine pella maniera inſegnata di attenuarlo a ſegno di renderlo attivo, e penetrante, ſiccome qualunque olio animale rettificatiſſimo.

Compirò in fine questa raccolta con una serie di continuate osservazioni fatte nel nostro Spedale sopra l' artritide reumatica collo stesso rimedio, ed alcune altre riguardanti l' uso esteso del medesimo in varie infermità, e poche mie riflessioni sopra la sua attività nello spasmo.

SAGGIO
SOPRA L' EFFICACIA
DELL' OLIO DI OLIVO
NELL' ARTRITIDE VAGA REUMATICA

§. I.

Quanto sia grave morbo l' artritide vaga, (*a*) quanto frequente, come difficile a curarsi, facile a rinnovarsi, lungo, doloroso,

---

(a) Con questo nome io intendo, e comprendo tanto l' artritide reumatica della classe 1. ord. 1.° gen. 1°. quanto il reumatismo artritico della stessa classe gen. 3.° spec. 3. descritti nella *Nosologia metodica* di *Francesco Sauvages*.

atroce, crudele, e spesse fiate perseverante sino all' estinzione del senso, e della vita, e chi v' ha fra medici che nol sappia? Oh quante fiate, ancorchè metodicamente trattato oltrepassa i quaranta giorni! Quante da acuto, siccome comparve, si trasmuta in cronico! Avvi forse mezzo per raddolcirne almeno i dolori, senza rischio di fissarlo, e perpetuarlo coll' opio? E chi osa mai vantarsi d' aver sempre potuto prevenire la sua metastasi dalla prima sede nelle parti esterne ai visceri vitali?

§. II. Io m' occupava in simili pensieri già da molti anni, poichè me ne somministrava occasione frequente di osservare la moltiplicità degl' infermi di tale specie di malattia, che sovente occorrono nell' Ospedale che io reggo; ed aveva ben cento volte chiaramente, e costantemente veduto risolversi, e giudicarsi più o meno prontamente questa malattia in ogni sesso, in ogni età, e da qualunque dissimile principio derivante, sempre mai col mezzo di crise fatta per sudore, per l' orina, e per li secessi concotti. Avvertii che il sudore solo la mitigava, che l' orina ora abbondante, ora stranguriosa, talvolta la raddolciva nell' asprezza, ma che sempre mai si

ſuperava pienamente dalla ſopravvenuta diarea biloſa, e torminoſa (*a*).

§. III. Cercava perciò da lungo tempo, ed andava eſplorando come, e con quali mezzi ſi ſarebbe potuta diſporre la natura a queſte ſpecie di criſi più ſicuramente, e più facilmente di quanto ſin allora m' era ſtato conceſſo praticando i varj metodi da' più eccellenti autori propoſti, ma invano; quando che inopinatamente m' avvenne di avere ritrovato a caſo ciò, che collo ſtudio, e l' arte ottenuto non aveva ſino allora. Una oneſta donna maritata (*b*), d' età d' anni trenta, d' ottimo aſpetto, temperamento, e ſanità, gravida nell' ottavo meſe, mi ſi offre a curare a dì 20. del meſe di gennajo del 1765. Queſta era detenuta da febbre remittente accompagnata da dolori vaghi artritici, e ſpecialmente nel ginocchio ſiniſtro, con tumidezza edematoſa del medeſimo. Erano di già traſcorſi quattordici giorni ſenza che dai replicati ſalaſſi, dall' uſo degli aperitivi ſaponacei, dai ſu-

---

(a) *Nihil æque propemodum hoc morbo adfectos adjuvat, atque tormina, vel quocumque modo fluens alvus. Lommius Obſ. Med. lib. 2. pag. 273. de arthritide.*

(b) La Signora *Maſſa* nata *Tomatis.*

dorifici, fomentazioni, empiaſtri ricevuto aveſſe il menomo ſollevamento; poichè ſebbene la febbre foſſe notabilmente ſminuita, i dolori articolari incrudelivano. Le feccie èrano reſtie fino dal quarto giorno della malattia ai cliſteri, ed ai purganti; le orine per lo contrario uſcivano limpide, e crude in copia, nè il ſonno conciliare ſi poteva col mezzo de' narcotici; i polſi ſi erano reſi fiacchi, e celeri creſcevano i dolori, ed eravi minaccia d' aborto. Mi venne a mente di eſplorare la virtù demulcente dell' olio de' ſemi di lino, ma appena propoſto fu ricuſato dall' inferma, ed in ſua vece ſi eſibì di tranguggiare una mezza libbra d' olio vergine d' olivo di Nizza che riteneva in caſa. Glielo concedo; era la ſera, e ſe la inghiottiſce ripartitamente in più volte prima che s' inoltri la notte. Queſta ne ſegue tranquilla con placido ſonno non interrotto da dolori; e ſull' aurora del XVI le ritrovo i polſi molli, naſce un blandocraſſo ſudore univerſale, il quale viene accompagnato da orine ſtentate, frequenti, parche, torbide, craſſe, e laterizie, ſeguitate da feccie biloſe, pultacee, e ne ſono gli ſcarichi preceduti da tormini del ventre. Sulla ſera appena ſi fa paleſe un reſiduo di febbre, il ginocchio

appena dolente al movimento comparisce notabilmente meno gonfio, si ripete la stessa dose d' olio nel giorno XVII., e per due volte alternativamente ancora ne' giorni seguenti con lo stesso felice esito; onde si trovò perfettamente risanata l' inferma, ed in pochi giorni potè felicemente sgravarsi nel giorno XII. di febbrajo, ed al parto ne seguì un ottimo puerperio senza che sino ad ora abbia mai più sofferta recidiva dell' artritide.

§. IV. Non erano passati tre mesi da questa prima felice inaspettata guarigione, che mi si presentarono tre soggetti in un medesimo tempo assaliti da artritide. Questi erano tre soldati del Reggimento la *Regina Dragoni* ritirati nel loro militare Ospedale, di cui era allora Chirurgo maggiore il sig. *Provenzale*. Di questi il primo, giovane assai, era appena il primo giorno, che incominciava a lagnarsi di dolori agli articoli, e con qualche tumidezza de' medesimi; il secondo già da tre giorni se ne lagnava, e tutti due erano assaliti dalla febbre; il terzo poi languiva già da tre mesi, tormentato da crudeli dolori vaganti da una articolazione all' altra, per cui sebbene variamente medicato da diversi valenti Professori, divenuto era quasi impo-

tente al moto, magro, squallido, senza sonno, e tristo. Intrapresi di tutti tre nello stesso tempo la cura, e dopo due salassi al primo, ed uno al secondo, premessa in tutti una conveniente purga, prescrissi ad ogni uno mezza libbra d' olio d' olivo da prendersi sulla sera, la quale fu ripetuta per ben quattro volte di due giorni l' uno, alternativamente, e con sì fausto evento, che, mediante le stesse critiche evacuazioni d' alvo, d' orina, e di sudore, nel nono giorno, cessata la febbre in que' due, che n' erano stati affetti, liberi d' ogni dolore, atti ad ogni movimento, senzachè sia comparsa orma di recidiva, eccettuatone qualche passaggiero risentimento all' occasione delle notabili, e subite variazioni dell' atmosfera, perfettamente risanati si restituirono al loro dovere.

§. V. Un servo (*a*) d' età d' anni 40. nel mese d' ottobre dell' anno 1767. era da più mesi travagliato da dolorosa artritide vaga cronica senza febbre; e questi sebbene di robusto temperamento egli fosse, per la tumidezza delle articolazioni rigide e do-

---

(a) *Lagnasco* servo in casa dell' illustrissimo sig. Marchese *Tassini* d' Acceglio.

lenti, ſvogliato, privo d' appetito, incapace di ſufficiente ſonno la notte, era divenuto inetto al ſuo officio: aveva ſino allora inutilmente tentato di ſollevarſi dal male col mezzo di lunghi, attivi, ed in apparenza adattati rimedj, onde io lo miſi all' uſo dell' olio d' olivo nella forma ſopra memorata, ed in termine di quattordici giorni trovoſſi felicemente riſanato.

§. VI. Nell' anno 1768., e nel meſe di ottobre giacevano immobili in due letti ſeparati due uomini d' età virile, e di temperamento atletico (*a*) crudelmente travagliati da acuta artritide vaga; la quale in ambidue ſpecialmente s' era fiſſata alle ginocchia con tumore infiammatorio. Il primo, il quale (premeſſi tre o quattro ſalaſſi, ed una purga antiflogiſtica) ſi aſſoggettò all' uſo, e metodo indicato dell' olio d' olivo, nel decimo ottavo giorno trovoſſi libero da ogni tumidezza, e dolore, ſolo reſtandovi l' inerzia, e la debolezza al movimento. Il ſecondo, che per ragione di avverſione innata all' olio, lo rifiutò, ſebbene trattato metodicamente giuſta il me-

---

(a) *Giovanni Roſſo* falegname, e *Bordigone* facchino.

todo di *Sydenamio*, e di *Uxamio*, appena dopo quattro meſi di rimedj continuati fu in caſo di abbandonare l' Oſpedale, e reſtituirſi al travaglio.

§. VII. Una vergine d' anni quattordici, allora (*a*) non ancora menſtruata, già da qualche meſe clorotica, afflitta da frequenti emicranie, con apparente tumidezza d'abdomine ſino dalla ſua infanzia, fu ſorpreſa nel giorno 18. del meſe di febbrajo dell' anno 1769. da febbre acuta accompagnata da fieriſſimi dolori alle articolazioni de' piedi con tumidezza, i quali di poi vagarono, ed infeſtarono ſucceſſivamente preſſo che tutte le articolazioni per fino delle vertebre del dorſo, e del collo. Premeſſi replicati ſalaſſi giuſta le indicazioni, e purgazioni, e cliſteri, coll' uſo di due libbre d' olio d' olivo interpolatamente bevuto a quattro oncie per volta, e d' un linimento da me (*b*) praticato, e ripetuto più volte

---

(a) La signora *Roſa Gheid.*

(b) La ricetta del linimento balſamico, di cui io mi ſervo per raddolcire, e diſſipare i tumori, e dolori artritici qualora attaccano il tronco, la quale non trovai in alcuna delle farmacopee a me note, e che ſi conſerva nel noſtro Oſpedale, ſi è la ſeguente. „ Rc. Thereb. venet. libb. 2. Ceræflavæ

ſopra il tumore dolente, ai due del meſe di marzo ſuſſeguente libera dalla febbre, appena riſentiva qualche dolore nel movimento, ſicchè potè paſſeggiare ſenza appoggio per la camera, e ſul fine del meſe uſcire di caſa. Queſta ſteſſa donzella alcuni anni dopo ſoffrì una recidiva di tale malattia: era io allora trattenuto in caſa da infermità, onde fu curata da un mio Collega côn altra non iſprezzabile maniera, ma languì per meſi fra dolori, e tumidezze articolari prima di riſtabilirſi in ſanità.

§. VIII. Sul principio del meſe di marzo nell' anno ſteſſo 1769. fui chiamato a viſitare un uomo d' età d' anni 40. (*a*), il quale giaceva immobile in letto trattenutovi da acuta febbre, e da artritide vaga atrociſſima già da otto e più giorni ſenza avere ricavato alcun ſollievo da quattro ſalaſſi, e da molti altri rimedj ordinatigli da un altro Medico. Lo determinai con grande ſtento a bevere alcune oncie d'olio

---

„ libb. ℥. mir. elect., & aloes ſeccotr. aa. onc. ℥.
„ maſtic. & olib. aa. onc. 1. & ſemis. Contuſa quæ
„ contundi debent indantur omnia in retorta vitrea
„ Loricata, ex arenæ igne gradatim aucto balſa-
„ mum elice.

(a) *Tavella.*

d' olivo, e gli feci ungere alcuni luoghi più dolenti col linimento menzionato; ne ricavò un notabile sollievo, ma non potè indursi a continuarne l' uso, sia perchè ripugnava la natura sua all' olio, sia perchè si trovò superata la febbre. Fu questi dappoi trattato per ben due mesi continui con vario metodo, e con molte medicine, ma appena trovossi in forze a potere lasciare l' Ospedale ai 25. di maggio susseguente ancora obbligato di servirsi delle stampelle per sostenersi.

§. IX. Una donna cachettica quadragenaria molestata (*a*) da due mesi da vaga artritide senza febbre, per cui soffriva continue vigilie, ai 22. di maggio dell' anno stesso a mia persuasione bevette quattro oncie d' olio d' olivo, che non le promosse alcuna evacuazione, e lasciolle nausea fino all' indomani; nel qual giorno le ordinai un emetico, che bene purgolla per vomito, e per secesso con notabile sollievo, e dormì nella notte succedente. Ai 25. prese di nuovo una dose d' olio, per cui svanirono le tumidezze, ed i dolori vaghi, restandogliene un solo fisso alle coste spurie, che fu su-

(a) *Onoria Piana.*

perato col linimento ſopra deſcritto; riſvegliosſi l' appetito da lungo tempo perduto, ed in breve ricuperò le forze, e la ſanità.

§. X. Un' altra donna d' età d' anni 30. (*a*) dopo un puerperio mal condotto fu aſſalita da febbre bilioſa, alla quale s' aggiunſe una vaga artritide doloroſiſſima. Era queſta trattata da un Medico mio amico, e che un tempo fu mio diſcepolo (*b*), col quale aveva più volte fatta menzione dell' efficacia dell' olio d' olivo in tale malattia, per lo che lo propoſe per ben due volte in conſultazione con altro Medico chiamato a ſollievo dell' inferma, ma per ben due volte fu rigettata la propoſizione, e fu preferto il metodo antiflogiſtico del *Sydenamio* promettendoſene una felice ſicura guarigione fra il termine di giorni quaranta. Ma l' inferma irritata da dolori, e ſtanca di tollerarli, allettata dal più pronto ſollievo promeſſole dal primo col mezzo dell' olio, dopo alcuni giorni ſi determinò ad intra-

---

(a) *Maddalena Alladio.*

(b) Il sig. Dottore *Provenzale* già da alcuni anni aggregato al Collegio di Medicina della Regia Univerſità di Torino, e Medico della caſa Reale.

prenderne l'uso, e continuarlo. La qual cosa fu con sì prospero successo, che nel decimo terzo giorno trovavasi libera e dalla febbre, e dai tumori, e dal dolore, senza che siale succeduto mai più nulla di morboso. Partecipommene egli l'osservazione sua prima, nella quale sollecitamente notò la virtù anodina dell'olio, per cui di leggieri i dolori si assopirono, e le permettevano placido il sonno, la diaforetica, che mostravasi con un continuato blando madore della pelle, e l'alterante critica tanto nelle orine, che di limpide siccome comparivano in principio, s'erano colorite, e deponevano un marcioso sedimento, quanto nelle feccie fattesi pultacee, giallastre, e copiose.

§. XI. Giaceva in letto da venti giorni, inchiodatovi da atrocissimi dolori artritici vaghi ai piedi, alle mani, ed alle ginocchia, un Religioso mio amico (*a*), per sollevarlo dai quali s'erano proposti, e praticati numerosi rimedj da varj Medici, che lo visitavano, senza vantaggio alcuno. Viaggiando io mi fermo accidentalmente

---

(a) Il Molto R. Padre *de Asti* di Vigone Maestro di Teologia Agostiniano.

nel Convento in cui dimorava, e lo veggo. Propongo il mio metodo, che s' accetta, e s' intraprende nel momento medeſimo, ed io parto. Nel terzo giorno al mio ritorno già lo trovo paſſeggiante per la camera.

§. XII. Cento e più conſimili eſempj di pronte, e felici cure io potrei quì aggiugnere operate in ogni ſtagione, in vario clima, in ogni età, in diverſo ſeſſo, e temperamento, ſe foſſe d' uopo, che per brevità tralaſcio, e riſtringomi ad aggiungerne due ſoli, per li quali viene provata l' efficacia dello ſteſſo rimedio nelle recidive, ed una terza oſſervazione, la quale chiaramente dimoſtrerà nello ſteſſo ſoggetto quanto prevalga il metodo mio ſopra ogni altro.

§. XIII. Il primo caſo di recidiva, che mi avvenne, fu in un ſoggetto giovane atletico (*a*), il quale nell' anno 1771. ſorpreſo da gagliarda febbre accompagnata da atrociſſimi dolori artritici vaghi, previ ſei ſalaſſi, l' applicazione di numeroſe coppette tagliate ſul dorſo, e leggieri purghe,

---

(a) M. *Faletti* allora guardia del Corpo di S. M. il Re di Sardegna.

in meno di quattordici giorni col mezzo rammentato trovossi libero, e guarito. Ma abusando del suo stato pochi giorni dopo espostosi incautamente all' atmosfera fredda, ricadette nella febbre, e ne' tumori, e dolori articolari. Lottò fra questi mali inutilmente praticando varj adattati rimedj, finchè ripetuto l' uso dell' olio prontamente se ne sentì liberato.

§. XIV. Ecco il secondo. Trovavasi crudelmente travagliato da fiera artritide vagante, con tumore ne' piedi, nelle ginocchia, nelle mani, e ne' gomiti da più di un mese nella città di Cuneo sul finire dell' inverno un giovane (a) Cavaliere mio amico, senza che sollevamento alcuno si sentisse da una faraggine di rimedj apprestatigli. Io gli aveva fatto suggerire per mezzo del suo fratello l' uso metodico dell' olio, ma ne fu impedito da chi lo curava. Dispettatosene questi, e recatosi in Cuneo lo indusse a tollerare con grave incomodo il viaggio per trasferirsi in Savigliano, lo che fu accettato, ed eseguito colle maggiori possibili cautele. Qua giunto principiò l' in-

(a) Il sig. Cavaliere di *Massangy* Ufficiale nel Reggimento della Regina Fanteria.

domane ad uſare l' olio, e dopo d'averne bevute due libbre in tre giorni, nel quarto potè diſcendere dal letto, e per eccesso di contento, fece alcuni paſſi a miſura di ballo con una zitella di caſa. Abusò egli del ſuo felice ſtato, s' eſpoſe all' aria fredda, ed umida di notte tempo, e fu di nuovo aſſalito dalla febbre, e dai dolori con tumore ſpecialmente in un ginocchio, ma con due libbre d' olio in pochi giorni per ſempre liberoſſene.

§. XV. Aveva ſofferta in Torino una artritide vaga reumatica acuta un mio amico di giovane età (*a*), ſono ormai alcuni anni, la quale fu metodicamente curata da un valente Profeſſore; penò tuttavia alcuni meſi prima di potere abbandonare la camera, e ſentiane le reliquie doloroſe durante tutto l' inverno ſuſſeguente. Ricadette nella ſteſſa malattia nella ſtate dell' anno 1783., e mediante l' uſo dell' olio giuſta il metodo indicato, in pochi giorni trovoſſi interamente guarito ſenza reliquia di male.

(a) Il sig. D. Akami Prefetto del Collegio delle Regie Scuole di Savigliano.

§. XVI. Volli sperimentare se così faustamente superare si poteva il reumatismo semplice, sia che spontaneamente, e primitivamente attaccasse le braccia, o le diramazioni del nervo ischiatico nelle coscie e nelle gambe, e piedi, o qualunque altra parte senza tumore; ossia che il reumatismo succedesse all' artritide. Lo sperimentai negl' insulti di podagra, e di gonagra, ma non ne ottenni mai più, che una leggiera diminuzione de' dolori, quantunque oltre il tempo, e la dose consueta continuato. Tentai similmente il paragone dell' olio de' semi di lino con quello d' olivo, ma senza frutto; ed ultimamente per un villano robusto, che ricoverossi nell' Ospedale, già essendo stato da più di due mesi travagliato da fiera artritide vagante per ogni articolazione, à lui feci prendere in dosi ripartite più libbre dell' olio di lino infruttuosamente, dovetti ricorrere a quello d' olivo, col mezzo del quale in due settimane fu egli in caso di lasciare l' Ospedale, e recarsi al suo tetto intieramente guarito.

Corollarj

1. Dalle esposte osservazioni risulta, che l' olio d' olivo preso internamente giusta il metodo additato, premessa la soddisfazione delle indicazioni, che si presentano, si è il più pronto, il più sicuro, ed efficace rimedio nell' artritide vaga reumatica.

2. Che in uno stesso tempo compisce le veci di rimedio anodino, diaforetico, e purgante.

3. Che guarisce mediante crisi apparente.

4. Che conviene egualmente in ogni età, in ogni temperamento, in ambi i sessi, in ogni stagione.

Onde preferire si debba con giusta ragione ad ogni altro medicamento in questa malattia, e possa meritare il nome di *specifico* della medesima.

Agisce forse l' olio d' olivo nel corpo umano in certa data quantità introdotto rettificandosi così vantaggiosamente per mezzo de' filtri, pei quali passa; per mezzo degli umori, co' quali s' associa, che così purificato, e spogliato d' ogni aliena crassa sostanza, perduta ogni fissità possa appieno, e liberamente penetrare nelle cellette del tessuto adiposo? Coll' olio contenuto in tali cellule avrà sicuramente una grandissima

affinità, ed ivi si renderà capace, ed atto a sciorre le particelle della sostanza, che compone il fermento artritico, dalla congestione delle quali ne nasce il tumore, ed il dolore, onde rese scorrevoli, e forse assimilate, ed alterate, atte divengano ad essere più facilmente trasportate, e cacciate per le strade congruenti delle escrezioni dell' alvo, dell' orina, e del sudore. Quanta affinità possa avere l' olio dai vegetabili spremuto con l' olio animale, s' impara specialmente dalla sagacissima analisi fatta di quello d' olivo dal chiarissimo, ed esimio sig. *Vincenzo Pozzi* pubblicata nel volume sesto pag. 75. e seg. dell'Accademia dell' Instituto di Bologna, nel fine della quale, e nell' ultima sperienza consta, che l' olio si ridusse a forza di rettificazioni ad una pellucidità, e limpidezza tale, che emulava l' acqua, senza vestigio di fissità, e che quell' olio adoperato col mezzo di ripetute fregagioni sopra il carpo d' una mano affetto da ribelle torpidezza, lo ristabilì nel suo pristino stato di sensitività, e di moto. Ved. il luogo citato, con tutto il dilicato processo analitico degno d' ogni lode.

Cautele, ed Avvertimenti

I. Sempre che l'artritide ſarà accompagnata da febbre, e che i polſi al tatto ſi manifeſteranno pieni, e duri, e maſſimamente ſe il ſangue eſtratto comparirà cotennoſo, ſi dovrà premettere il ſalaſſo, e replicarlo largamente, e prima d'intraprendere l'uſo dell'olio, e nel tempo ſteſſo, che già ſi prende, qualora l'indicazione ſi preſenti.

II. Non ſi deve intraprendere l'uſo dell'olio ſe prima il canale inteſtinale non s'è ſgombro con adattato purgante, ed il ventricolo, ſe occorrano nauſee, od altro indicante, votato con blando emetico; e l'uno, e l'altro s'avranno a ripetere qualora le nauſee, e la lingua fecciosa non s'emendaſſero conſecutivamente a' primi.

III. Premeſſo il purgante, o l'emetico, ed intrapreſo l'uſo dell'olio, quando i ſeceſſi non ſi rendono facili, io ſoglio aggiungere ad ogni doſe d'olio una dramma di ſale comune, e con eſſo meno nauſeante diviene l'olio bevuto, e lubrico ſi rende l'alvo; oppure fo' praticare cliſteri incitanti il ſeceſſo.

IV. L'olio d'olivo deve ſcieglierſi recente, puro, non rancido, e ſe ſi può

avere di quello conſervato in bottiglie, o fiaſchi. La doſe (ſebbene ſtabilire non ſi poſſa eguale in ogni caſo) mi riſulta però dalle numeroſe oſſervazioni, che non debbe eſſere minore di due libbre preſe a doſi ripartite di quattro oncie caduna nello ſpazio di due, od al più di tre giorni. Sono però qualche volta neceſſarie le tre libbre, e più per vincere un morbo antico, e ribelle, che la prudenza del Medico curante ſaprà regolare.

V. Debbeſi avvertire, che qualora l'artritide dalle articolazioni ſi porta con pericolo ai muſcoli del torace, del collo, del dorſo, o dell'abdomine inducendo diſpnea, e toſſe, mi ſono felicemente ſervito per riſolverla del linimento del balſamo vitale deſcritto nella nota del §. VI. o del balſamo Anodino di *Guidone*.

VI. Il vitto deve eſſere tenuiſſimo in ogni caſo di *pireſſia* compagna dell'artritide, cioè di ſoli brodi di vitello alterati con erbe ſaponacee, ed alquanto più pieno ſarà qualora l'artritide non ſia febbrile, ma cronica, e lenta; ed allora conſiſta in pochi vegetabili miſti di carni animali tenere, e poco vino ſi bea.

VII. I leggieri dolori reſidui, e le debolezze delle articolazioni, qualora oltre-

passano un certo tempo proporzionato alla intensità, e lunghezza del morbo precedente, lo che accade pur qualche rara volta, esigono per superarli o l' uso delle terme, o l' *insolazione*, a' quali ajuti una sola volta in tanto numero di cure m' avvenne d' essere stato obbligato di ricorrere.

VIII. Dall' uso interno dell' olio per più giorni continuato, in tanta quantità, sebbene in molti siasi suscitata nausea, giammai però non ho veduto nascere veruna pertinace debolezza di ventricolo, nè le conseguenze d' un appetito prostrato, siccome da molti si teme.

IX. Siami lecito d' aggiugnere una osservazione. Ebbi a notare in alcuni, e singolarmente ne' giovani, e negli uomini salaci, che l' olio preso in così egregia dose in sì breve tempo, il quale suole quasi sempre produrre tenesmo di vescica con sollievo de' dolori articolari, ha in alcuni indotta una specie di molesta tentigine con priapismo, la quale si è sempre mai calmata in un sol giorno mediante bevande copiose nitrate, ed emulsioni.

X. Debbo soggiugnere, che, non ha guari m' incontrai in due casi singolari, ne' quali trovai l' artritide ribelle all' uso metodico dell' olio d' olivo. Il primo fu in una vec-

chia forſe ottuagenaria ſoggetta di già a replicate recidive, ed in cui rimanevano palpabili nodoſità antiche nelle articolazioni dei carpi. Il ſecondo fu in un ſoggetto giovane bensì, e che per la prima volta ne era attaccato, ma complicata era l'affezione artritica colla ſifilide, e forſe da queſta dipendente. In ambidue però ſe l'olio non ha totalmente ſuperata la malattia, non mancò tuttavia di calmare in gran parte l'acutezza del dolore, e di ſminuire notabilmente le tumidezze articolari.

DELL' USO DELL' OLIO NELLE FEBBRI, ED ALTRE MALATTIE

DISCORSO FATTO L' ANNO 1705.

DA MATTEO GEORGI

NEL CONGRESSO

DELLO SPEDALE DI PAMMATONE

DI GENOVA

SECONDO L' ORDINE

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PROTETTORI

La novità in ogni genere di ſcienza è ſempre ſoſpetta, o fallace, quando è contraria alle maſſime fondamentali, ed a' ſentimenti comuni; ma nella medicina, pel pericolo, che può cagionare, è temeraria, e colpevole. Siccome però non ſono appreſe da' ſaggi per fondamento di nuove ſette le verità ſcoperte nel ſecolo paſſato dagl' Anotomici più celebri, anzi vie più illuſtrano le dottrine antiche; così nella pratica di rinvenire materie di rimedj, che nulla offendono, è piuttoſto che novità, uno ſtudio ſevero della cautela antica d'Ippocrate.

Una di queste materie è l' olio, già in tutto l' anno trascorso adoperato da me in questo Spedale nelle disenterie, passioni coleriche, febbri particolarmente verminose, ed in altre malattie acute, o lunghe, sfuggiti con tal pratica tutti i pericoli, che sogliono incontrarsi nell' uso de' medicamenti purganti. Sopra ciò si è deliberato dall' Illustrissimo Magistrato il presente congresso delle SS. VV., che così saggiamente conducono la cura d' uno de' più celebri Spedali d' Europa. Io ne dirò brevemente le sperienze da me fatte ancor negl' anni passati; soggiugnerò poi le ragioni, affinchè vedano, se con tal uso sia espediente risparmiare, quanto si può, i medicamenti purganti di gran lunga men cauti.

L' anno 1679. quando corse per quest' Alma Città, e suo dominio un' influenza di febbri acute in gran parte verminose, io in Albenga, dov' era in condotta, oltre i salassi, ed altri opportuni rimedj, cominciai a valermi dell' olio di mandole dolci, dovunque era d' uopo tentar qualche evacuazione per ventre, tralasciato ogni genere di purga; ed è noto a quella Città, che in tutto l' estate, ed autunno pochissimi, ma pochissimi certo perirono.

Andarono in giro gl' anni ſeguenti le diſenterie, ed un' infermo di tal malattia cognominato Degola, uomo di ſeſſantanov' anni, benchè robuſto, con una febbre più acuta del ſolito, con ſete, lingua aſciutta, dolori atroci, e, (ſe ben mi ricordo) con ſinghiozzo, fu il primo a provare, dopo il ſalaſſo, il benefizio dell' olio di mandole dolci, aſſai preſto indi migliorato, e poi guarito. Così ſucceſſe agl' altri, come ſcriſſi allora all' Illuſtriſſimo Monſig. Gio. Maria Lanciſi adeſſo Medico degniſſimo di N. S. per ragguaglio alla Romana Accademia, che in quel tempo fioriva; e benchè la bontà di que' dottiſſimi signori Accademici, mi faceſſe aver ſubito riſcontri di gradimento, fu però maggiore la conſolazione, che ebbi nel ſentire in appreſſo, che con profitto ſi cominciaſſe à praticare nelle diſenterie tal rimedio, ed in Roma, ed ovunque ripatriavano que' Medici, che del buon uſo, e buon eſito di eſſo furono perſuaſi.

Curai qualche anno dopo un' influenza di febbri acute, con diaree, di quelle ſottili appunto chiamate da Tommaſo Villis, *diſenteriæ, incruentæ*, con moti convulſivi, ed altri gravi accidenti, nella villa di Luſignano pochiſſimo diſcoſta dalla mentovata Città, dove non ſolamente praticai l' olio

di mandole dolci, ma cominciai a servirmi dell' olio d' oliva, riuscito ancor più profittevole a rintuzzare gli stimoli, e mitigar le tensioni delle parti nervose, a segno che niuno di quei ammalati perì; l' uno, e l' altro poi è sempre stato il mio famigliare rimedio tra gl' universali; e nelle diaree, e nelle disenterie sempre cauto, ed efficace a segno, che molti di ciò consapevoli si sono da loro stessi curati, con prender solamente una, o più volte l' olio d' olivo.

Nè dilatai l' uso anche nelle febbri quartane, e terzane sì semplici, che doppie, dov' erano particolarmente vomiti biliosi con sì prospero evento, che ne vidi guarire pria della settima accessione senza la scorza del Perù, o altro febrifugo: in somma dall' ora in quà ho seguitato a valermi di questo rimedio in tutte le sovraccennate malattie; e di più nelle affezioni ipocondriache, ed isteriche, ne' parti difficili, e morti, ed in altri casi, fra' quali posso accennare qualche osservazione più nuova, giacchè molte degl' anni addietro, da me scritte sì, ma trascuratamente riposte, si sono smarrite.

Delle passioni coleriche maligne fattesi sentire quell' estate, molte si sono vinte

con l' olio non ostante i soliti orrendi accidenti. Mi sovviene d' una gravissima in una donna nella Infermería nuova, con polsi piccolissimi, estremità, e parti inferiori fredde, guarita; che più? Una sola in tutto quel tempo vidi perire di tal male, anzi neppur morì nel corso del terzo, o quarto giorno, termine solito di quelle malattie, quando sono funeste, ma perì di febbre maligna molti giorni dopo, cessato il moto per ventre, e vomito.

Tralascio qualche altro caso fuori dello Spedale, ma diciamne uno assai cospicuo. L' Illustrissimo sig. Ambrogio Imperiale orrendamente assalito da questo male, con polsi piccolissimi, ed estremità fredde, migliorò subito dopo prese due oncie d' olio d' olivo, indi assai presto guarì.

De' vermini efficacemente cacciati con l' olio mi ricordo averne osservato nello Spedale di Rapallo dati fuori da un' infermo in prodigioso numero in un giorno, tutti rotondi. Altri esempj potrei addurre seguiti in Albenga, ma basta il dire, che in tutto quest' anno s' è veduto di quando in quando nello Spedale, o per vomito, o per ventre cacciarsi vermini con la sola dose di due in tre oncie d' olio puro d' olivo. Nell' Epidemia del 1710. si curarono felicissi-

mamente quelle febbri maligne, e verminose con questo rimedio, e con i salassi replicati secondo il bisogno.

De' parti morti promossi con questo rimedio, e mole evacuate posso raccontar tre casi rimarcabili. Fu il primo nella signora Laura Campi, che alla vista d'un' atroce omicidio seguito vicino a sua casa, si atterrì, e da quel gran commovimento s'oscurò, anzi cessò il moto del parto, sinchè, dopo molti giorni sorpresa da una febbre maligna, a cui sovraggiunsero due parotidj, prese l'olio d'olivo, diede fuori senza travaglio il parto morto, e guarì poi dalla febbre, benchè le restasse per due anni un tumore scirroso vicino al fegato, con frequenti iterizie, giudicato, in progresso di tempo, scirro perfetto da tre Medici principali di questa Città, dal qual morbo finalmente risanò pure con l'uso lunghissimo della gomma, e ferro.

L'altro seguì l'anno passato, alla medesima signora, che preso l'olio diede fuori alcuna mola, indi un parto vivo, ed in appresso con la replica dell'olio molte altre mole, in tempo che una Dama pur giovane, travagliata da mole, con l'uso de' medicamenti più forti, restò miseramente morta da flusso abbondante di sangue.

Il terzo caſo ſi vide al letto 64. dell' Infermería nuova, ove queſt' eſtate trovavaſi una Donna di S. Pier d'Arena, che nel giorno avanti mal curata dalle Mammane, e dal Chirurgo, venne col parto ſmezzato, reciſo il braccio ſino all' omoplata, che pria reſtava fuori dell' utero, e rimaſto dentro tutto il reſtante, indi con l' olio ſgravoſſi, e perchè duravale una tenſione dell' ipogaſtrio, che minacciava inſiammagione, alla quale non poteva oppormi col ſalaſſo, perchè era debole, continuato l' olio ogni giorno una, o due volte, al peſo d' oncie due, e fomentata pur d' olio al di fuori, preſervoſſi, e reſtò libera all' undecimo.

Paſſiamo adeſſo alle ragioni, che autenticano tal pratica. Io ho preteſo, in tutte le ſovraccennate malattie, uſar l' olio, come doppio rimedio, ed alterante, e purgante, variando ſolamente la doſe, da un' oncia, o due per alterare, a tre, quattro, o ſei per purgare. Conſideriamolo dunque in primo luogo, come rimedio alterante. L' alterazione ſalutifera, che ſi promove nelle malattie, o emenda il vizio della parte offeſa, o degl' umori: l' uno e l' altro effetto macchina l' olio. Vediamolo: le parti ſode chiamate da Ippocrate *continentia* pre-

cise dagl' umori sono tutte vasi fabbricati da piccole fila nervose, o membranose, che pur finalmente sono vasetti, continenti i spiriti, chiamati da Ippocrate *impetum facientia*. Considerate queste ultime fibbre così precisamente, come vasi naturali, atti alle contrazioni, e distensioni; certo è, che procedendo col risolvimento più severo, non trovo altri sommi generi de' vizj loro, che due, per mezzo de' quali s' alterano fuor dell' idea naturale del loro temperamento, cioè o divengono troppo tese, e gonfie di spiriti, o troppo rilassate, e vuote; l' uno, e l' altro vizio dipende o dal troppo, o dal poco influsso de' spiriti per esse. Il poco influsso è cagionato da tutto ciò, che li consuma, e dissipa, come fanno i veleni, o impedisce il corso loro, come fanno le compressioni, ed oppilazioni, o nell' origine de' nervi, o nelle glandole della corteccia del cervello, e cervelletto, come vediamo nelle apoplesie, e paralisie universali, o in qualche ramo de' nervi, come vediamo nelle paralisie particolari.

Il troppo influsso dipende dalla quantità, e dall' impeto de' medesimi spiriti, e per lo più è cagionato esso da stimoli; fra questi s' annovera, ed il calore smoderato,

e tutto ciò, che viziosamente spira fuori de' vasi sanguigni infesto alle parti nervose, o ai spiriti contenuti, dalle quali cause (in quante promovono con più impeto l' influsso de' spiriti al cuore) ho accennato altre volte al pubblico l' idea delle febbri; s' annovera poi fra stimoli tutto ciò, che concorre a travagliare qualsisia parte sensitiva, formando ogni sorte di malattie particolari consistenti in deposizione di materia uscita da' suoi vasi, che produce infiammagione, o tumore d' altro genere in questo, o in quel luogo, o scioglimento d' unità; o se altro fuor di ciò s' annovera in tutti i generi di malattia.

Or se esaminiamo le qualità dell' olio in relazione al nostro corpo, non è cosa nuova, o di nuovo conosciuta: esser esso eccettuato l' oppio, il principal rimedio detto da' Greci Anodino, cioè il più atto, fuor dell' oppio, a mitigare il dolore, che consiste nelle tensioni delle parti sensitive, o ne' scioglimenti del continuo, perciò disse Galeno: *Oleum nervos cæsos mirifice juvat*: adunque, toltone l' oppio, è l' olio il principale rimedio alterante, che riduce al suo primiero tono le parti troppo tese. Già dunque principalmente conviene come alterante salutifero in tutti i mali, che ab-

biamo accennato consistere, o dipendere da uno de' sommi generi, vale a dire in tutte le malattie delle parti sode, fuorchè in quelle poche consistenti in rallentamento. Se poi convenga ancor in queste, dirassi in appresso. Ecco intanto la ragione, per la quale ho ampliato l' uso dell' olio; che se prima adoperavasi solamente al di fuori nelle convulsioni, o ne' tumori esterni, e per bocca, ne' dolori atroci, serve adesso nel nostro Spedale per uno de' più universali alteranti. Di più perchè nell' altro genere di malattie, non v' è mai rallentamento d' una, o più parti, che non vi sia tensione, o alle parti opposte, o almeno alle radici de' nervi, vedendosi ne' muscoli uno restar paralitico, e l' opposto convulso, e nelle apoplesie restar paralitiche, e rilassate le parti sotto il capo, ma l' origine de' nervi tesa, o da oppilazioni, o compressioni, dico esser utile ancora l' olio in quest' altro genere di malattie per la medesima ragione, cioè in quanto medica le tensioni accennate; nè punto dee temersi, ch' offenda le parti rilassate, e paralitiche, perchè essendo l' olio assai simile di temperamento alle parti suddette, che constano in gran proporzione di particelle oleose, come si sperimenta col fuoco,

potrà quello, piuttosto, che offenderle, corroborarle, contribuendone il balsamo, di cui scarseggiano, e riparando in tal guisa l' umido loro spiritoso, che per qualsivoglia cagione manchi, non arrivando la sua forza a sminuir la tensione delle parti oltre il tono naturale, perchè è noto conservarsi nell' olio le carni senza alterarsi, e corrompersi, e così consta di più convenire questo universale alterante delle parti offese, in tutti i generi di malattie, niuno escluso.

Vediamo adesso, quanto sia universale quell' alterazione, che macchina negl' umori peccanti. Questi sono o troppo attivi, e mobili; o troppo lenti, o misti dell' uno, e dell' altro vizio, e potrei divisando ridurre tutti i vizi degl' umori a questi tre capi: ma favello con chi più intende, di quello, ch' io spieghi, nè più mi permette la brevità del tempo. Sia dunque offesa, o stimolata la natura dagli umori troppo sciolti, e mobili, chi non vede la qualità dell' olio, moderata in un composto di sottigliezza, e tenacità, valevole a frenare il moto? Sian quelli troppo lenti, e fissi, la sottigliezza penetrante dell' olio avrà forza di renderli più lubrici, anche se fossero tenacissimi, s' insinuerà tra il contatto di

essi, e le parti ove riposano; ne vediamo la sperienza ne' cerotti tenacissimamente attaccati alla pelle, dalla quale con l'olio si staccano. Se poi saran misti dell'uno, e dell'altro vizio accennato, con l'una, e l'altra maniera d'operare gioverà l'olio, e se abbondano d'aculei corrosivi, rintuzzeralli manifestamente per le accennate ragioni, come s'osserva nelle dissenteríe, e passioni colleriche, nelle infiammagioni, e tumori prodotti da stagno d'umori, misti di parti, e troppo mobili, e troppo lente, e spirabili, e fisse, ove l'olio modera l'impeto di quelle, e la quiete di queste.

In somma è l'olio, ed alimento, e balsamo, e però il principale, e generalissimo fra gli alimenti medicamentosi; è l'alimento, che facilmente cede alla forza della nostra natura, cioè facilmente si converte in pascolo della fiamma vitale. Del resto è balsamo di tempra sì forte, che per secoli intieri perfezionasi in vece d'alterarsi malamente, o corrompersi, onde è potente a resistere a qualsivoglia mala alterazione, o corrutela d'umori. Se poi adoprasi in proporzione maggiore, che d'alimento, è ancora rimedio purgante, come accennai, che quando vi sia disposizione, ajuta ad evacuare non solamente ciò, che sti-

mola, o preme per dì dentro gl' inteſtini, ſtaccando, e lubricando la viſcoſità, e cacciando fuori anche i lombrici, ma di più la bile, anzi tutti gli umori, che ſono diſpoſti a ſcorrere dalle viſcere, e glandole dell' abdome alla cavità degli inteſtini; e queſta operazione è molto più cauta di quella, che faſſi non ſolo dai veri purganti, ma dagli alimenti, come è il latte, col quale purgava Ippocrate, o il ſiero, o altro ſimile; perchè queſti o facilmente ſi corrompono, o ſnervano, o in altra guiſa offendono il ventricolo; ma l' olio all' incontro, come ſi diſſe, è balſamo delle parti, che nè ſi corrompe, nè acquiſta qualità veruna, che offenda. Ecco dunque l' olio un doppio rimedio, ed alterante, e purgante, come propoſi. Ma è d' uopo, che ſi ſciolgan due oppoſizioni contro l' una, e l' altra virtù, che fannoſi facilmente da molti. Dicono eſſere l' olio caldo, e per conſeguenza aver forza di riſcaldare, nè perciò convenire ov' è cauſa di calore; ond' è, che alcuni Medici, per dar ſoddisfazione al mondo, ſcelgon l' olio eſtratto da' ſemi di melone; ma quantunque io non riprovi queſta delicatezza in chi la vuole, dico non eſſere men cauto l' olio dolce d' olivo bianco, e ſcelto dalla

prima espressione, che quì chiamasi olio vergine. Non niego esser l'olio caldo nel senso, che già esposi, come son caldi gli alimenti più simili al nostro temperamento non men caldo dell'olio, nego però quella forza di riscaldare, o portar eccesso di calore oltre la nostra natura, per la stessa ragione, non potendo dar quell'eccesso, che non ha. Ma che dirassi, se dimostrerò, che piuttosto smorza quest'eccesso, e per conseguenza rinfresca? L'eccesso di calore nel nostro corpo non fassi senza moto degli spiriti più impetuoso dell'ordinario; così vediamo nelle febbri, nelle infiammagioni, e ne' dolori: in quelle si riconosce evidentemente l'impeto degli spiriti, onde sciogliesi dal sangue maggior calore pel moto frequente, ed impetuoso del cuore, in quelle, ed in questi per le tensioni delle parti infiammate, e dolenti manifestamente si sveglia; se dunque l'olio è atto a frenare l'impeto degli spiriti, rallentar le tensioni, e mitigar i dolori, certa cosa è, che rimoverà l'eccesso di calore, come si vede nelle infiammagioni di petto, dove la scuola tutta pratica l'olio di mandole; ma questo basti per la prima opposizione, che non è di momento appresso i Medici, come accennai. Dicono in secondo luogo

eſſer queſto di poca forza, e che ſpeſſe volte non purga, ma ſe così è, come è veriſſimo per queſta preciſa ragione, dico già io doverſi preferire a quelli, che ſono efficaci, li quali, o vi ſia diſpoſizione, o no, ſempre purgano; perchè ove quello ſeconda i movimenti giuſta l' idea naturale, queſti vincono la natura ſteſſa. Per ben intendere queſta verità, biſogna conſiderare in che coſa conſiſta l' opra del Medico; non conſiſte, come s' immagina il volgo, nel reſtituire da per ſe la perduta ſalute, perchè è opera della natura, non già dell' arte; queſta ſolamente è ripoſta nel regolare il vitto, e gli ajuti cauti, per mezzo de' quali la natura detta da Ippocrate medica dei mali, più agevolmente macchina, ov' è il biſogno, le ſeparazioni neceſſarie, per cacciar fuori ciò, che è nocivo; dunque non ſolo è grande errore l' attribuire all' arte nelle cure delle malattie più forza, che alla medeſima natura; ma di più va in conſeguenza, che molto maggiore è il pericolo, che queſta venga meno, e ceda alle due violenze, e del male, e del Medico, e perciò non poſſa tal volta reſtituirſi alla ſanità perduta. Si annovera fra queſte violenze ogni medicamento purgante più o men forte, la di cui opra è certa,

ed efficace, ogni qual volta si pratica nelle febbri particolarmente acute, dove la natura è in cimento, e sforzasi di cacciar via la causa morbosa per ogni altra strada, che per ventre, come quasi sempre si osserva; e per due capi offendono per lo più gravemente gli infermi simili medicamenti, e perchè straccano le forze, e perchè stimolano. Su questi teoremi, che farannosi a tempo, e luogo ben chiari, è appoggiata la mia condotta di schivare que' medicamenti, che vincono la natura determinando il di lei moto a beneplacito di chi medica. Non nego per questo, che alcune volte non possano adoperarsi queste violenze; molto però di raro, come insegna Ippocrate, nella dottrina del quale distinguo l'arte accennata di sopra, da questa, che consiste nelle violenze. La prima è fondata su massime certe, come ogni altra scienza, nè contro essa vale punto la garrulità di Leonardo da Capua. La seconda sì, che è dubbiosa, ed incerta, e benchè possa talvolta giovare praticata da chi sa ben cogliere l'opportunità, quando prevedesi, che per la via ordinaria non vi sia rimedio per l'infermo; perchè, come scrisse Cornelio Celso; *Quos ratio non restituit, temeritas adjuvat*: ad ogni modo resa ormai

troppo famigliare dalla moltitudine de' medicamenti, che non ben misurano il pericolo, riesce dannosa agli infermi, e molte volte funesta; ond' è, che i begli ingegni più avvezzi all' erudizione superficiale delle opinioni, che alla severità delle scienze, non distinguendo l' una dall' altra, confusamente tacciano, ed empiamente dispregiano la più sublime, e più necessaria di tutte le arti.

Ma dell' uso, e dell' abuso de' purganti, e di tutto ciò, che spetta al più cauto metodo di curare, abbiamo da discorrere, a Dio piacendo, in altre sessioni; e, quanto a me s' appartiene, porterò alla benigna censura delle SS. VV. qualche cosa di ciò, che debolmente abbozzai nelle mie instituzioni; ove mi faccio animo di poter distinguere nella medicina, la scienza, le congetture, e le opinioni, e compor finalmente l' arte di curare i mali con certezza, quando anche sien dubbie, anzi occulte le differenze delle loro cagioni. Basta dunque per adesso aver così divisato dell' olio, non solamente come rimedio alterante, ma tra' purganti il più cauto.

EXCERPTUM

EX

MATHÆI GEORGII

SUMMA INSTITUTIONUM RATIONALIS MEDICINÆ LIBRI IV. METHODI THEORETICÆ

PROPOSITIO XV.

PROBLEMA VII.

VIRES OLEI OLIVARUM DULCIS, TENUIS, ET FLUXILIS, CUJUSMODI EST LIGUSTICUM

Inter ſimplices potiones medicas, quæ alimenti rationem non excedunt, alibi dixi oleum efficaciſſime, ac tutiſſime juvare; & amigdalinum præſertim jam ubique adhibetur nedum pro anodino, ut antiquitus, verum etiam pro alterante, ac pro purgante tutiſſimo. Apud nos autem (exceptis morbis pectoris, in quibus amigdalino utimur) uſus invaluit noſtri olei olivarum recentium dulcis, atque aliorum omnium,

quæ noverim, tenuiſſimi, ſi leviſſima expreſſione colligatur; eſtque revera efficaciſſimum anodinum, cauſſam quoque dolorum proximam tollens, & remotam corrigens, quando præſertim una cum ſanguinis miſſionibus opportunis (ubi conveniunt) præſcribitur; iſtud enim, proculdubio multiplex remedium, ſolida noſtri corporis, & fluida reſpicit, illorum morboſas tenſiones tollit, horum acrimoniam corrigit, ſi pauca doſi per multos dies adhibeatur; quare duplici de nomine dolorem, irritationemque ſentientibus partibus adimit, illas videlicet muniendo, & miaſmata ipſis infenſa enervando, ita ut ego non ſemel viderim, & alii apud nos experti ſint, hoc duplici auxilio febres intermittentes, etiam abſque magno febrifugo, profligatas.

Ad hæc in febribus malignis, ac peſtilentibus eadem duplici ratione prodeſt, muniendo ſcilicet partes ſentientes, ceu ſolida omnia, contra vim venenati miaſmatis, motus convulſivos, deliria, & convulſiones inducere apti; necnon infringendo, & enervando ipſa eadem venenata miaſmata, ſi quotidie ad unc. unam circiter præſcribatur. Præterquamquod in febribus verminoſis vermes ipſos enecat, ac per alvum, vel per vomitum expellit, ut

ſæpe ſæpius expertus ſum. Tandem ubi diſpoſitio naturalis adeſt, qua humores ad evacuationem per alvum, vel etiam per vomitum vergant, opportunum eſt atque catholicum pro purgatione medicamentum tutiſſimum, ad quatuor, vel ſex uncias exhibitum; quod ſi non purget, ſignum habemus non adeſſe tunc diſpoſitionem naturalem, quo in caſu noxia foret purgatio per medicamentum efficacius, ut ex prima parte propoſitionis II. luculenter conſtat; interea vero, cum non excedat alimenti rationem, cætera præſtat beneficia ſuperius adnotata.

Optimum eſt, quod ex olivis maturis paratur; quia tamen non omnes abſque nauſea hoc deglutire poſſunt, his convenit magis paratum ex olivis anticipata olivitate collectis, dum videlicet puniceum colorem præſeferre incipiunt; ex his enim oleum leviter expreſſum jucundiſſimi ſaporis eſt, ac ſtomacho gratum. Præterea gargarizando prius, & poſterius vini ſpiritum purum, facilius, & abſque nauſea deglutitur, ac retinetur.

ESTRATTO
DELL' ANALISI
DELL' OLIO D' OLIVO
DI
VINCENZO POZZI
INSERITA NEL SESTO VOLUME DEGLI OPUSCOLI DELL' INSTITUTO DI BOLOGNA *

Si ſono eſaminati i frutti d' olivo, e prima, che foſſero maturi, e poichè ebbero acquiſtato quel grado di maturazione neceſſaria, perchè ſi poteſſero commettere al torchio.

I frutti non ancora maturi col mezzo della diſtillazione ſomminiſtrarono molta flemma inſipida, aſſai poco d' olio, ed abbondante capo morto.

L' olio s' innalzava nel vaſo diſtillatorio ſotto forma di biancheggiante vapore, nè

* De Bononienſi ſcientiarum, & artium inſtituto, atque Accademia Commentarii. tom. VI. Bon. 1783. pag. 75., & ſeq.

dimoſtrava avere altra particolare condizione, che non ſia comune a qualunque vegetabile, che ſi ſottometta alla diſtillazione.

Dai frutti maturi ne uſcì flemma peſante la ſettima parte del peſo degli olivi, di cui una terza porzione era affatto inſipida, un' altra mutava in roſſo tenue il colore del ſiroppo di viole, e l' ultima lo rendeva più intenſamente roſſeggiante. Succedeva un' olio denſo eguale in peſo alla quinta parte del frutto ſottomeſſo alla diſtillazione, al quale ſi ſcorgeva unita una maſſima parte di acqua, di modo che ſopra ſette libbre di queſt' olio ſtillatizio appena ſe ne ottenne una libbra e mezzo di rettificato, reſtando la flemma così fiſſamente unita all' olio, onde a forza ſolo d' aumento di fuoco ſiaſi difficilmente potuto ſeparare l' una dall' altro.

Mentre ſi procedeva alla rettificazione dell' olio le bollicelle acquee, cominciavano ad innalzarſi ſulla ſua ſuperficie con iſtrepito, e ſibilo, quando i vapori acciduli aſcendevano, i quali appena ſenſibili al guſto non irritavano gli occhi, nè la reſpirazione.

L' olio rettificato in tre ſeparati vaſi conſervato dopo qualche tempo depoſe in fondo di ciaſcheduno una piccola porzione di

flemma acida. Dal capo morto residuo si estrasse un sale acre avente tutti i caratteri di alkali deliquescente, effervescente cogli acidi, e cangiante il colore del siroppo di viole in verde.

L' olio, quanto è più puro, tanto meno somministra di flemma, la quale sovrabbonda in proporzione, che egli è men puro. Lo stesso accade risguardo alla quantità dell' acido, il quale si trova sempre minore nell' olio più puro. L' olio di Lucca, per ragion d' esempio, contiene poca flemma, una mediocre porzione d' acido meno intenso, da' quali depurato, che si trova, rimane fisso, e, seguitando la distillazione, diventa pingue come il burro in mediocre quantità, a cui poscia succede una porzione riguardevole d' olio tenue, e chiaro, e dopo questo assai poco di capo morto. Per lo contrario l' olio d' infima condizione somministrò molta flemma, e molto acido intenso, assai più d' olio pingue, meno d' olio tenue, e molto capo morto. L' olio impropriamente chiamato *vergine*, diede una mediocre quantità di flemma, meno di vapore acido, meno d' olio pingue, più d' olio chiaro, e minor quantità di capo morto del volgare.

Il processo analitico fu il seguente.

1. Flemma in modica quantità nell' olio di mediocre condizione, che si fa sentire acido al gusto quasi sul principio della distillazione, e che dalla forza del fuoco viene prontamente separata dall' olio.

2. Un' olio pingue, e grasso come burro.

3. Un' olio tenue con molti vapori acidi, il quale dodici ore dopo la distillazione si condensa per l' acido, che agisce sopra l' olio stesso, mentre che restano l' acido, e l' olio a contatto nel recipiente.

4. Cessano i vapori acidi d' innalzarsi, e l' olio, che pacatamente stilla, va sensibilmente colorandosi, e crescendo in intensità di colore, cosicchè a grado a grado l' ultimo compare nerissimo, e molto empireumatico.

5. Sul finire della distillazione s' innalzano nuovamente vapori acidi intensissimi, sebbene in minore quantità.

In due maniere considerar si deve l' acido dell' olio d' olivo. Nella prima intimamente unito alla sua sostanza, siccome quello, che in fine della distillazione si separa. Nell' altra poi come poco aderente all' olio, il quale sul principio si esalta cogli acquei vapori. L' olio di troppo spremuto contiene molta sostanza a quello straniera, la quale non è olio; ma la natura dell' acido unito

all' olio, è ſempre la ſteſſa, i di cui vapori ſiccome quelli dello zolfo, ſuffocanti, e diverſi dai vapori vitriolici per mezzo del fuoco eſaltati col ferro, o col rame, i quali ſomminiſtrano intenſe tinture. Una porzione di acido dell' olio d' olivo, il quale pareva aſſai puro, dopo alquanti giorni trovoſſi coperto nella ſua ſuperficie da qualche nubecola oleoſa. Coteſto acido mutava il colore del ſiroppo di viole in verde, e gettato ſopra il nitro ne eſaltava un vapore nitroſo, miſto coll' olio di tartaro, formava il tartaro vitriolato. La molta quantità però delle particelle infiammabili di queſt' acido eſtratto dall' olio d' olivo alteranti la natura vitriolica impediſce, che anche raffreddato evidentemente compaja fregiato di tutti li caratteri dell' acido vitriolico. Queſta proprietà vitriolica eſiſtente nell' acido dell' olio d' olivo ſembra tuttavia dimoſtrata dallo ſtrepito eſploſivo, il quale ſucceſſivamente ſi fa ſentire, quando replicate goccie del medeſimo cadono ſopra l' olio ancora caldo, nel qual tempo s' innalzano molti bianchi vapori oleoſi, mentrecchè mutandoſi il recipiente, e ceſſando d' elevarſi i vapori acquoſi, il collo della ſtorta s' innalza perpendicolarmente ſopra il recipiente, il qual fenomeno ſteſſiſſimo

viene prodotto, qualora ſtilla a goccie l'acido vitriolico ſopra qualunque olio vegetabile caldo.

La natura del ſale ricavato dal capo morto reſiduo alla diſtillazione, e calcinato a fuoco aperto, dimoſtra i caratteri di ſale neutro. Egli è l'ammellato, ed il ſuo guſto ſi è di ſale marino; imprime alla lingua ſenſo di freddo, ſiccome il nitro, laſciando però impreſſione d'amaro ſimile al guſto del tartaro vitriolato, ſi ſcrepola alquanto gettato ſul fuoco; facilmente ſi ſcioglie.

La fiamma acceſa coll'olio d'olivo quanto più queſto era carico d'acido, tanto più lungamente ardeva; quella dell'olio fatto limpido dopo la ſeparazione dell'acido preſtiſſimamente finiva di ardere, forſe perchè l'acido intermedio impediſce, che il flogiſto così preſto dalla fiamma venga conſumato.

L'olio pingue rettificato dopo la ſeparazione dell'acido liquore ſi mutava in olio tenue non coagulabile, poſcia in olio nuovamente coagulabile. Dall'ultima ſperienza però di rettificazione più volte replicata dell'olio tenue, ne riſultò un'olio limpidiſſimo, d'una traſparenza uguale alla pellucidità dell'acqueo colore ſenza veſtigio di fiſſità alcuna. Queſto ſteſſo olio pra-

ticato ſopra un torpore de' muſcoli del carpo in un uomo, a cui da lungo tempo veniva impedito il moto della mano, dopo replicate fregagioni felicemente, e totalmente ſuperollo.

NUOVE OSSERVAZIONI SOPRA L' USO DELL' OLIO D' OLIVO

NELLA ARTRITIDE VAGA, ED IN ALTRE MALATTIE DIPENDENTI DA SPASMO

CON ALCUNE RIFLESSIONI SOPRA IL SUO MODO DI OPERARE

Siccome l' unico mio oggetto ſi è di confermare l' efficacia dell' uſo dell' olio d' olivo ſopra l' artritide vaga reumatica, e rendere perſuaſo chiunque non aveſſe contezza delle numeroſe mie oſſervazioni inſerite nel mio ſaggio, e dubitaſſe della verità delle medeſime; così per non rendermi ſtucchevole agl' indulgenti Lettori di queſta mia raccolta, laſciata da parte l'enumerazione de' preceduti generali rimedj praticati giuſta le varie indicazioni,

il diario delle prescrizioni, e la specificazione dell' età di ciascheduno degl' infermi curati, mi restringerò quì ad esporre il catalogo de' medesimi giusta il solo ordine del tempo trattati in questi cinque ultimi anni nello Spedale da me diretto, e secondo il numero de' letti.

MASCHI

Anni 1784.
N.° XXVIII. Luino
XXXI. Corente
1785.
XXIX. Vaj
XXX. Testa
XXXI. Bebrone
1786.
IV. Canova
V. Chino
1787.
IV. Strumia
XXIX. Orià
XXX. Ferro
1788.
15. gen. XXX. Trabucco
XXXII. Dolce
10. feb. XXXI. Bosio
3. apr. VIII. Regis
23. ag. XXXII. Mirando
1. set. XXX. Marengo
18. ott. XXX. Pignata

FEMMINE

Anni 1784.
N.° XVIII. Canibus
XXVIII. Noela
1785.
IV. Margherita
VI. Bertona
XV. Colomba
XVII. Strumia
XVIII. Sacchina
XVII. Bertolia
1786.
XI. Pistona
XI. Palliera
XVI. Biolè
1787.
IX. Arese
XVI. Rabala
XVII. Barbera
1788.
6. ge. XVII. Gonela
19. feb. XVIII. Ricciarda
5. set. V. Caleri
2. no. XVIII. Ramela

Ecco pertanto trentacinque ſoggetti di vario ſeſſo, ed età, in varie ſtagioni in meno di cinque anni tutti felicemente guariti, e come appare dal libro d' entrata, ed uſcita tenuto dall' Economo dello Spedale in meno di tre ſettimane a viſta de' signori Medici aſſiſtenti, e Chirurgi in quello impiegati, e tutti ſenza recidiva, per quanto a me ſia noto.

Non pochi Soldati di Cavalleria furono parimenti con tal mezzo trattati, e guariti da ſimile malattia nello Spedale militare ſotto l' occhio de' riſpettivi sig. Chirurgi maggiori de' Reggimenti in queſta noſtra Città aquartierati, delle quali oſſervazioni non ſaprei, per quale mia inavvedutezza ne ho ſmarrito col tempo il riſtretto, che ne aveva formato, ma che di leggieri ſi poſſono riſcontrare dall' ingenua candidezza de' predetti signori Chirurgi maggiori.

Ommetto di riferire alcune poche cure accadutemi in Città ſempre egualmente felici; e dirò ſolo, che il ſoggetto enunciato al §. XV. del mio ſaggio dopo tre anni d' intervallo dall' artritide allora ſofferta, per traſcuratezza d' inſenſibile traſpirazione ricadde in giugno di queſt' anno nella ſteſſa malattia, la quale collo ſteſſo

metodo in tre settimane però fu egualmente superata.

Passerò ora brevemente ad esaminare in quali altre malattie, e casi speciali possa aver luogo codesto blando famigliare rimedio oltre alle indicate da Matteo Georgi nel suo discorso. Una delle più sicure scorte appoggiata al felice successo per indurre qualunque ragionevole professore ad adattarlo in moltissime circostanze saranno per mia ventura le osservazioni suddette, sopra la di cui veracità non avvi sicuramente motivo di dubitare, poichè lette in presenza degli Amministratori dello stesso Spedale in tempo prossimo alla cura fattane sopra persone viventi, e manifestate nella stessa Città col mezzo della Stampa. Non è parimenti da sprezzare la teoria, che a quelle conseguentemente riporta, teoria, che, a dir vero, sembra appoggiata a cognizioni fisiologiche, e fisiche, le quali nel principio di questo secolo erano a pochi date, e concesse. Addottandole nulla meno per ciò, che riguarda al modo di agire dell' olio sulle parti sode del corpo umano non saprei addattarmi alla sua maniera di pensare relativamente all' azione del medesimo sopra gli umori, se non se per ciò, che spetta al movimento loro,

ed alla loro ſecrezione, ed eſcrezione, ſiccome dipendente dall' azione de' viſceri, e canali, che li contengono, li ſeparano, o gli eſpellono dall' olio modificato. L' inſenſibile traſpirazione alterata, ſminuita, o ſoppreſſa, la ſtipticità d' alvo, o la ſovverchia irritazione del tubo intenſtinale, il ventricolo irritato, o ſovverchiamente ripieno, gli ſpaſmi de' viſceri, de' muſcoli, degli sfinteri cadono tutti nel generale dicaſterio del ſuo dominio, ed azione benefica.

Sopra tale principio impertanto nelle occaſioni, che mi ſi preſentarono, io l' ho praticato ſenza mai aver incontrato ragione ſufficiente a diſtorgliermene, ſe non ſe nelle circoſtanze ſole; in cui un' innato, ineſplicabile, ed inſuperabile abborrimento nell' infermo al guſto dell' olio mi ha manifeſtato non eſſerle conveniente, e forſe perniciosſo l' uſo del medeſimo. Le varie forme però ſotto cui ſpeſſe volte mi riuſcì di proporlo, ed eſperimentarlo, mi ha reſi meno frequenti, ed aſſai rari i caſi d' aſſoluta impotenza, o danno eſſenziale. Così ora ad oncie, ora a cucchiaj, ora puro, ora miſto con brodo, od acque odorifere, e ne' più delicati ſciolto in una emulzione aromatizata riuſcimmi ſempre mai, eccettuatine due o tre caſi. Avrei pure deſide-

rato, da che lessi l'analisi del Pozzi, praticarlo rettificato, ma l'inesperienza de' nostri speziali in simili operazioni manca fin'ora, e me ne ha, mio malgrado, impedito. Le variate circostanze mi somministreranno forse fra breve il mezzo, e l'occasione di provvedermene, e farne prova.

In chiunque perciò non incontrai avversione decisa al suo uso, l'ho sempre preferito ad ogni altro rimedio in ogni occasione, nella quale trovai da siccità, tensione, o spasmo alterata l'azione degli organi, de' visceri, e de' muscoli, e bene spesso la cura delle malattie da simili vizj dipendenti soglio intraprenderne con una pozione oleosa, e bene spesso con una sola, o replicata dose di tal rimedio, se non avvi segno d'infiammazione locale, le vidi superate. Nè osta mai al suo retto uso la presenza d'infiammazione in qualche viscere, poichè egli non impedisce, che praticar si possa, o si debba il salasso, siccome accade nelle pleurisie o vere, o spurie: ripetuto giusta le indicazioni dedotte dalla pienezza, e durezza de' polsi, dalla respirazione faticosa, e del dolore.

Ma passiamo ora mai alla specificazione di alcune malattie particolari, oltre l'ar-

tritide già nel mio ſaggio premeſſa. Una delle più frequenti fra le ſpaſmodiche annoverar ſi deve la colica, direi, d'ogni ſpecie, nella quale riuſcimmi centinaja delle volte di ſopprimere in principio col mezzo dell' olio d' olivo il vomito ſteſſo ſintoma il più pericoloſo, poichè s' oppone alla primaria indicazione vitale, ed al ritegno de' rimedj i meglio indicati, e ſe l' olio inghiottito per bocca non giunge a ſopprimerlo, niente impediſce, che intruſo nel retto inteſtino, ed unito all' opio ne produca lo ſteſſo effetto, onde o ceda la malattia alla continuazione dello ſteſſo rimedio, o preſti il comodo alla preſcrizione d' altri indicati.

Fra le varie ſpecie di tal morbo la colica detta ſaturnina ha occupato ſin ora l' attenta ſollecitudine de' più perſpicaci Clinici, nè fra i varj tentativi fatti reſta deciſo ancora, quale delle due metodi draſtica, od emolliente debba nell' occaſione preferirſi. Il lento agire dell' olio d' olivo, che pure pella ſua lubricità penetrante pareami addattato alla tenſione, ſiccità, e ſpaſmo della fibra minacciante la riſoluzione paralitica dell' inteſtino, me ne aveva fatto alcune fiate ſoſpendere l' uſo intrapreſo, e per ſoddisfare alle premure dell' infermo,

ed alle mie m' indussi ad appigliarmi al metodo drastico da lungo tempo in uso con felice successo nello Spedale della Carità di Parigi. Ma in un caso singolare di recidiva enorme colica saturnina già più volte guarita con tal metodo, volli declinarne, ed intraprenderla col mezzo dell' olio d' olivo. Il soggetto era un Cretajo di professione per nome *Baudena* di temperamento collerico d' anni 45., il quale ne fu invaso con vomiti orrendi, stipticità d' alvo insuperabile, iscuria, ardore de' visceri eccessivo, sete intensissima. Previo un salasso, e la scarificazione colla lancetta di varici emoroidali eccessivamente gonfie, ed impedienti l' introduzione della siringa pei clisteri assolutamente necessarj, lo misi al largo, e continuato uso d' olio scelto d' olivo, che anziosamente a sorsi frequentissimi beveva l' infermo dalla bottiglia istessa; cedette il vomito alla settima, od ottava oncia dell' olio inghiottito, sollecitai le feci con clisteri oleosi schietti, indi avvalorati dalla decozione di foglie d'arnica; continuò l' uso dell' olio per bocca sino alla seconda bottiglia intiera, v' aggiunsi l' immersione replicata in bagno tepido, e così alternando in pochi giorni, sciolte le feci indurite, ammollito il ventre, risoluto lo

ſpaſmo, apertaſi larga ſtrada alle orine, appaſſite le dure varici, in meno di dieci giorni trovoſſi interamente guarito l'infermo, riſtabilito l'appettito, e le forze a permettergli il paſſeggio fuori di caſa ſenza reliquia di ſtupidezza, o di paraliſi.

A queſta ſpecie aſſai proſſima io ho riconoſciuta la colica chiamata da alcuni autori Franceſi *vegetabile*, cioè la colica damnonienſe di uxamio prodotta dall' acido del vino, o d' altro liquore fermentato. Riuſcimmi egualmente in un caſo di queſta l' uſo eſteſo dell' olio d' olivo puriſſimo, prevj però i ſalaſſi replicati dalla preſenza di febbre acuta con polſi duri, e pieni indicati. Il ſoggetto, e l' atroce malattia furono aſſai noti in queſta Città nell' autunno dell' anno 1786., e ſebbene lentamente, fu però ella felicemente ſuperata con un tal mezzo principale, il quale ſuole ſervire ancora di preſente di pronto riparo alle recidive, dalle quali viene ſoventemente minacciato.

Siccome eſtender ſi ſuole, e ſi può il nome, e le conſeguenze di colica ad ogni eſſenziale dolore, che anche da cauſa eſterna prodotto intereſſar poſſa oltre il teſſuto celulare, di muſcoli addominali l' iſteſſo tubo inteſtinale, penſo, cader poſſa

in acconcio il riferir quì una cura, direi quasi portentosa, pel breve tempo, in cui fu compita, e pei sintomi gravissimi, da' quali la malattia era accompagnata, operata col mezzo de' soli salassi, e del larghissimo uso dell' olio d' olivo.

Era io profondamente addormentato in letto nella notte delli 23. di settembre dell' anno 1785., quando fui chiamato dal sig. Carlo Agostino Novellis in persona, e pregato con tutta premura di recarmi a visitare il suo primogenito l' Avvocato Giacomo, che per un dolore acutissimo, e suffocante il respiro verso la regione della milza in conseguenza d' un calcio ricevuto da un cavallo nel giorno antecedente facea temere di morte. Portatomi a visitarlo lo ritrovai spasimante, convulso, con appena sensibili i polsi, con tenzione eccessiva del ventre, singhiozzo, e sospensione di ogni escrezione, per cui non si ardiva dal Chirurgo presente tentare neppure il salasso. Eseguita per mio consiglio la prima operazione al peso d' una libbra di sangue estratto, lo persuado a trangugiare quattro oncie d' olio d' olivo, ed imporre gli faccio un clistere d' ugual misura d' olio con dieci goccie di tintura anodina, prescrivendo la ripetizione del salasso di quattro in quattro

ore, ed alternativamente dell' olio per bocca, e del cliſtere ſenza l' addizione narcotica; fu meſſo a ſtrettiſſima dieta di brodo ſciocco emulzionato. In tal maniera ſi eſteſe la cura oltre al quarto giorno leniendo ſoventemente d' olio d' olivo freddo la parte affetta, ſopraponendovi omento di vitello intiepidito. Il ſalaſſo fu replicato ſino all' ottavo, l' olio preſo parte per bocca, e parte in cliſteri fu giudicato dai famigliari di caſa oltrepaſſare il peſo di libbre dodici; nel quinto giorno fu libero da ſenſibile dolore, preſe placido il ſonno, e qualche mineſtra aſſai leggiera ſenza nauſea; e così di giorno in giorno maraviglioſamente migliorando, nel nono dal calcio ricevuto ebbe la forza, ed il coraggio, non ſapendone però io nulla, d' uſcire di caſa ſenza conſeguenza ſuccedanea, dopo aver paſſati cinque giorni interi vigile, convulſo, immobile, e quaſi ſuffocato ad ogni momento dalla laborioſiſſima appena ſenſibile reſpirazione, la quale s' andava ſvilluppando, prendendo vigore ad ogni ſalaſſo, ed ad ogni ſcarico di ventre promoſſo dall' uſo dell' olio. Era interamente ſcevro da ogni dolore nel movimento, quando uſcì di caſa nel giorno nono, e godeva d' un' appettito ſenſibile, e di facile

digestione nulla ostante la copia dell' olio nel suo corpo introdotto.

Fra le più atroci, e le più pericolose malattie convulsive viene da tutti riputato il Tetano da qualunque siasi causa dipendente. Raro non è cotesto morbo ne' rustici nostri prodotto sempre mai da repentinamente soppressa insensibile traspirazione, o sudore; di questi io ebbi a trattarne alcuni nel nostro Spedale, de' quali pochi si sono salvati dalla morte, qualora specialmente il trismo era primario, e permanente, quantunque curati giusta le indicazioni co' salassi, co' bagni, co' narcotici, co' diaforetici, e cogli antispasmodici i più accreditati. Non feci uso è vero de' mercuriali commendati da' Medici Americani, secondo che ne hanno al pubblico partecipato i circoli di Filadelfia, ma non risparmiai i narcotici, uno de' cardini, sopra i quali, giusta le loro osservazioni, s' aggira la cura del morbo: se questa malattia è forse assai più rara nel nostro clima di quello lo sia in America, non è però fra noi meno precipitosa, e funesta; poichè recentemente udj da un' amico mio la relazione d' un Tetano, che uccise in meno di due giornate un servo di campagna d' età florida, e di temperamento robusto prodotto dalla

ſteſſa cagione, alla di cui frequenza nell' America s' aſcrive, cioè dall' eſporſi dopo la fatica, il viaggio, o l' inſolazione, ad un' ambiente umido, e freddo.

Sebbene propoſto mi foſſi già da qualche tempo di eſplorare l' efficacia dell' olio di olivo anche in queſta malattia, l' occaſione ſin' ora però non me ne ſomminiſtrò il comodo; ma un riſpettabile mio amico il sig. Dottore Vacchini Medico in condotta di Monaſterolo, villaggio due ſole miglia diſtante da Savigliano grazioſamente mi comunica una feliciſſima ſua cura col mezzo di ſua lettera in data delli 18. corrente, in cui mi parla pure di due artritidi curate col mio metodo, delle quali mi fo' premura pubblicarne quì il tranſonto.

„ Maddalena Trucco ſeſſagenaria, e
„ Franceſco N. N. uomo pletorico aſſaliti
„ ambidue, non ha guari, da fiera artritide
„ acuta, trattati con l' uſo dell' olio d' olivo,
„ ſecondo il metodo da V. S. Riveritiſſima
„ comunicatomi, trovanſi preſentemente, la
„ prima quantunque per la malattia antica
„ abbia contratte delle concrezioni toſacee
„ alle dita delle mani, aſſai migliorata,
„ ed il ſecondo in pochi giorni totalmente
„ riſanato.

„ Un ricco particolare di questo luogo
„ (sarà ora un anno in settembre scaduto)
„ per nome Pirra abitante alla Roncaglia
„ d'anni 53. di fibbra secca, d'ottimo
„ temperamento per la fatica eccessivamente
„ sudato, incautamente espostosi all'aria umi-
„ da, e fredda, soppresso il sudore, fu sor-
„ preso da disfagia, per cui fu salassato
„ nel giorno stesso. Visitatolo l'indomani,
„ lo trovai immobile come un tronco, di-
„ steso in letto, rigido da capo a' piedi,
„ sciolte però e libere essendo le braccia;
„ il trismo della mandibola inferiore era
„ insuperabile, cosicchè a gran pena, e
„ con gran forza poche linee abbassar si
„ poteva affine d'introdurgli in bocca qual-
„ che tenuissimo alimento; grave era, e
„ faticosa la traspirazione, le orine par-
„ che, e crude, soppressa l'alvo; duri,
„ e contratti i polsi, rigidi i muscoli del
„ dorso, del torace, e del ventre con
„ frequentissimi rissalti spasmodici. Replicai
„ tre volte il salasso, praticai le coppette
„ scarificate, indi gli emollienti tutti. Dopo
„ il quinto giorno, nulla migliorando l'in-
„ fermo, anzi che di sopra più suscitata
„ essendosi una tosse molesta, e secca,
„ proposi in consulto ad un mio collega a
„ tal fine chiamato l'uso dell'olio d'olivo

„ già intrapreſo, che non fu approvato, e
„ ſoſpeſo, e ſi vollero dal sig. Conſulente
„ due ſalaſſi nello ſteſſo giorno fatti eſeguire,
„ per cui comparve il ſangue coperto di
„ craſſa cotenna, indi ſi ſoſtituì dal medeſimo
„ a quello d' olivo l' olio de' ſemi di lino.
„ Nauſeato l' infermo da poca doſe di queſto
„ ripreſe a mia propoſta l' olio d' olivo, e
„ continuollo a doſi maggiori, e ripetute,
„ a cui aggiunſe l' immerſione in un bagno
„ tepido emolliente, ed in pochi giorni ſi
„ ottenne di vedere calmati i riſalti ſpaſmo-
„ dici, il triſmo notabilmente ſminuito, le
„ gambe, ed il tronco pieghevoli, copioſe,
„ facili, e lodevoli le orine, ceſſata la toſſe,
„ i polſi molli, ed ondoſi. Così procedeva
„ la malattia verſo la compita ſua guari-
„ gione, quando, deſiderandola più pronta
„ ancora l' infermo, volle ſentire il parere
„ d' un altro Conſulente; venne queſti, ſeb-
„ bene da me rifiutato per ragguardevoli
„ motivi, e lo trovai prima di me già al letto
„ dell' infermo, dove aveva apertamente
„ condannato il mio metodo di cura, diſap-
„ provati i bagni, e l' olio, e perchè ri-
„ manevano ancora rigide, e dolenti al-
„ quanto le articolazioni, proſcritto il nome
„ di *Tetano*, battezzò per artritide la ma-
„ lattia; propoſe l' uſo d' eſtratti diafore-

e

„ tici uniti a' mercuriali, e l' applicazione
„ de' vificanti. Nulla fu praticato; ma in-
„ fiftendofi nel folo ufo dell' olio d' olivo,
„ il quale procuravagli copiofi fcarichi di
„ feci con tenefmo, e di orine *ftranfguriofe*,
„ ebbi la confolazione di vederlo nel ter-
„ mine d' un mefe, fenza comparfa di al-
„ cun fudore, riacquiftata interamente la
„ fleffibilità, ed il movimento d' ogni mu-
„ fcolo, perfettamente rifanato.

Se l' ufo interno dell' olio non foffe a dì noftri generalmente praticato da molti valenti, e prudenti Clinici, e fe a quello d' amandole dolci faciliffimo alla rancefcenza non foffefi pure di comune confenfo, ed in ogni cafo foftituito quello d' olivo nazionale di Nizza il più puro, io mi eftenderei, giacchè l' occafione me ne fomminiftra ora opportuno il mezzo, in una più ampia, e circonftanziata enumerazione delle fperienze fortunate riufcitemi in malattie di varie altre fpecie. Mi reftringerò impertanto in afficurare, che le convulfioni ne' ragazzi prodotte dalla dentizione hanno fempre mai ceduto a quefto famigliare antidoto fotto la mia direzione più che ad ogni altro vantato antifpafmodico; che ho impediti minaccianti aborti in donne a quelli foggette più col mezzo

ben diretto dell' uſo dell' olio d' olivo, che co' ſalaſſi generalmente adottati, ſiccome pure reſi i parti meno laborioſi, e più facili; che il veleno de' funghi pur troppo funeſto bene ſpeſſo a famiglie intere d' incauti contadini, o d' affamati mendici dopo gli emetici ſi è ſempre mai domato in ogni occorrenza, in cui fui chiamato a preſtar loro ſoccorſo. E ciò mi baſti per ora; non eſſendo ſtato mio ſcopo il formare un trattato compito ſopra le virtù eſimie dell' olio d' olivo internamente praticato; ma bensì, e ſemplicemente di ſottoporre alla giudizioſa, ſaggia, e prudente diſamina de' riſpettabiliſſimi Clinici, onore di noſtra nazione, ciò che l' attenta generale ſperienza di 42. anni, e dì 27. in un ragguardevoliſſimo Spedale mi ha ſomminiſtrato d' oſſervare ſopra queſto importante ſoggetto.

Sarebbe di queſto famigliare rimedio in alcune malattie da me additate riguardato come ſpecifico, e provato utiliſſimo in molte altre a quelle concernenti, egualmente difficile il volerne rintracciare la ſua forza ſpecifica col mezzo dell' analiſi di ſua ſoſtanza, ſiccome lo fu della china china, del mercurio, dell' oppio, dell' ipecacuanha, e ſimili. Queſto mezzo efficaciſſimo nelle

ricerche chimiche riguardo ai metalli non ha ſin' ora ſoddisfatto chiunque lo ha con tutta eſattezza tentato ne' vegetabili. L' analogia delle qualità apparenti in un vegetabile trattato col mezzo delle ſublimazioni, evaporazioni, ed eſtratti, come pur anche colle riduzioni in ſale ha bene ſpeſſo ingannato ne' ſuoi prodotti i ricercatori, e bene ſpeſſo pur anche il prodotto chimico fu il medeſimo in piante onninamente diſſimili nelle ſue doti, ed effetti, come ognuno può facilmente convincerſene dalla lezione delle materie mediche de' più recenti Autori. Nulla meno fa d' uopo quì confeſſare, che l' analiſi chimica dell' olio d' olivo fatta dal sig. Vincenzo Pozzi avvertentemente da me in queſta raccolta inſerita può aſſai riſchiarare, ſe non interamente ſpiegare, il modo di agire di queſto prodotto vegetabile ſopra le malattie varie, nelle quali oſſervato abbiamo, che ſuole egli recare o la totale guarigione, o ſollievo notabile. Arriſchierò perciò quì di eſporre le mie congetture, comunque accada che poſſano eſſere bene, o male ricevute.

Tre ſi vogliono conſiderare gli agenti principali ricavati col mezzo della diſtillazione da queſta ſoſtanza già un prodotto

dell' arte, l' acido, l' olio, ed il ſale, poichè l' acqua, e la terra reſidua riguardare ſi poſſono come parti o totalmente inutili, ed inattive, o di poco riguardo. Dir ſi potrebbe lo ſteſſo del ſuo ſale, ſe ſi riguarda la tenue quantità relativa al totale della ſoſtanza dell' olio, e ſe ſi conſidera la ſua qualità media aſſicurata dall' autore; onde potrà bensì avvalorare l' azione dell' olio praticato nella ſua ſemplicità dopo l' eſpreſſione, e la depurazione, ma non potrà avere col medeſimo combinazione d' effetto, quando queſto ſarà rettificato a ſegno di venirne interamente ſpogliato; ed in tal maniera conſiderato l' olio d' olivo, dir ſi dovrà lo ſteſſo dell' acido contenuto, poichè dalle replicate diſtillazioni viene in fine da queſto depurato.

Che però in due maniere, e ſotto due aſpetti conſiderar ſi dovrebbe l' azione dell' olio d' olivo nelle malattie, nelle quali conviene. (Avvertaſi, che queſta convenienza non fu mai dedotta dalla ſua analiſi, ma fu ella ſempre un prodotto delle oſſervazioni, e del raziocinio.) La prima riflette all' olio ſemplice come un prodotto della ſola eſpreſſione de' frutti dell' olivo fatta ſecondo le regole dell' arte, per cui ridotto venga alla purezza, e tenuità poſſibile,

il quale ſi dovrà mai ſempre ad ogni altro men puro preferire; la ſeconda riguarda l' olio reſo puriſſimo, o per mezzo della rettificazione artifiziale, ſiccome la indicataci da Vincenzo Pozzi, o per via d' altra affine operazione ſenza noſtro conſenſo per mezzo de' viſceri noſtri digeſtivi dalla natura in noi ſteſſi diretta, e prodotta.

Conſiderando impertanto l' azione dell' olio ſemplicemente ſpremuto, e depurato, e non rettificato, ſi ridurrà queſta alla generale facoltà di tutti i pingui oleoſi vegetabili di nodrire il corpo animale, di umettare, ammollire, e lubricare le fibbre rigide, e di ſoverchio teſe, di difenderle dalla irritazione degli ſtimoli, onde ſi rendano i liquidi più ſcorrevoli, le ſecrezioni più moderate, e le eſcrezioni più facili; facoltà, che in varie occaſioni a varie indicazioni può, e deve ſoddisfare, quando anche ſemplicemente conſiderar ſi voleſſe relativa al tubo inteſtinale, in cui viene introdotto.

Che ſe conſiderar lo vogliamo introdotto nel circolo degli umori, e ſpecialmente portato nel teſſuto cellulare, a quante modificazioni non può egli venire aſſoggettito? Ed a quanti uſi non potrà egli eſſere deſtinato dalla natura? Io non ardirò già

dire, che ſiccome trattato ne' vaſi diſtillatorj col mezzo del fuoco ſi riduce ad una tenuità penetrantiſſima non più coagulabile, debba internamente inghiottito, e modificato dalla natura acquiſtare la virtù poſſente, con cui per mezzo delle fregagioni inſinuato, ſi potè ſuperare uno ſpaſmo antico, e ribelle con paraliſia del carpo, giuſta quanto ne aſſicura il prelodato Vincenzo Pozzi; ma dirò bensì, che, eſſendo l' olio fra tutte le ſoſtanze la più capace di attenuazione per mezzo dell' arte, o co' ſoli mezzi a noi ignoti della natura niente oſta, che colle forze ſue, e col fuoco vitale innato nell' uomo, autore di tante combinazioni, e rettificazioni de' fluidi, tanta acquiſtar ne poſſa nel corpo noſtro, onde inſinuar ſi vaglia ne' più minuti intricatiſſimi laberinti de' vaſi linfatici formati, ſede ordinaria de' più pertinaci riſtagni, e delle conſeguenti ribelli malattie, che attribuire ſoglionſi al fluido nerveo alterato, e quegli ſciogliere, diſſipare, e rendere l' uomo infermo nel ſuo ſtato primiero di ſanità, e vigore. Il sig. de la Mettrie ha preteſo provare, * che la materia del fluido ner-

---

* *Ved.* Vues phiſiologiques ſur l' organiſation des animaux, & des vegetables. *Paris* 1787.

veo, ossia de' così detti spiriti animali, non possa altrimenti concepirsi, ed essere se non se un fluido oleoso, riguardando l'olio il fluido più capace di estrema impercettibile attenuazione in tutto l'ordine della natura. Ed in vero il fluido sottilissimo, il quale svapora dalle piante aromatiche, dalle sostanze tutte odorifere, dallo spirito di vino, dall'Etere stesso, che altro sarà egli mai se non se una sostanza oleosa impercettibilmente attenuata?

Qualora perciò verrà l'olio d'olivo già ridotto per mezzo dell'arte ad un grado di sottigliezza tale, onde spogliato d'ogni misto estraneo al suo valore, più fluido, più scorrevole, più penetrante, e più dolce verrà nel corpo insinuato, quali favorevoli conseguenze, e fortunati vantaggi sperar non si dovranno dal suo valore menzionato in malattie finora giudicate insuperabili, qualora le indicazioni lo esigano?

Erami io proposto, già sono parecchi anni, di far procedere nel nostro Spedale alla rettificazione dell'olio d'olivo secondo il metodo indicato dall'egregio suo autore, per indi applicarlo, e sperimentarlo, e nell'artritide, e nelle malattie spasmodiche. Ma oltrecchè felicemente succedeva l'olio di semplice espressione praticato in soggetti

poco, o niente delicati, o nauſeabondi, quali ſono gl' infermi ruſtici, che ivi curar ſi ſogliono, poco allora mi ſarei affidato alla capacità dello Speziale dell' opera, lo che forſe ora mi ſarà conceſſo, ſe la mia tenue ſanità, e l' età mia avanzata me lo permetteranno, variate eſſendo le circoſtanze; e luſingar mi voglio, che non ſarò io il ſolo ad intraprendere un mezzo per ogni motivo così intereſſante in favore della umanità ſofferente.

P. S. Era compita la raccolta, quando mi avvenne d' incontrare, leggendo il ſecondo volume dell' *Apparatus medicaminum tam ſimplicium, quam præparatorum, & compoſitorum in praxeos adjumentum conſideratus auctore.* Jo. Andrea Murray D. & Ticini 1787., l' articolo *olea* pag. 31. In queſto articolo l' autore celeberrimo dopo avere deſcritto tutto quanto ſpetta alla Storia naturale dell' olivo, alla miglior maniera di prepararne l' olio per eſpreſſione, paſſa indi ad eſaminare l' uſo economico, e medicinale del medeſimo.

Riguardo al primo, dopo avere dimoſtrato il vantaggio, che ſi ricava dal conſervare le carni, ed altre ſoſtanze lungamente illeſe dalla corruzione col mezzo di cuſtodirle immerſe nell' olio d' olivo, ac-

cenna la sostituzione dell' olio d' olivo all' uso del burro, che praticasi in alcune Religioni a motivo di prescrizione di regola, e ne incolpa perciò ne' soggetti all' uso dell' olio d' olivo la frequenza dell' ernia. Mi perdoni il rispettabilissimo Autore; ma egli è forse, che questo vizio organico sia meno frequente ne' Cenobiti, che fanno uso totale del burro per condimento, e cui son divietate le carni de' volatili, e quadrupedi? Resta tutt' ora indeciso, se una tale malattia più dipenda negli uni e negli altri dall' uso del condimento, che praticano, o dalla privazione delle carni de' volatili, e quadrupedi, o dalla vita sedentaria, che menano gran parte dell' anno, o dall' esercizio violento del canto, o piuttosto da tutte le accennate cagioni insieme combinate.

Venendo poscia l' autore Tedesco ad esaminare alla pag. 39. le qualità medicinali di questa sostanza internamente praticata, mi fa avveduto d' un libro, il quale forse ampiamente ne tratta, da me sin' ora ignorato, sebbene stampato sino dall' anno 1775. dal celebre Dottore Panzani sotto il titolo di *Ragionamento sull' uso interno degli olj nelle febbri gravi*; e che tutt' ora non mi riuscì, per quanta diligenza io abbia fatta,

di procurarmelo. Giova quì perciò riferire intero l' articolo del Murray, per porre ſotto l' occhio imparziale del Leggitore il ſuo penſiero, e dedurne quello dell' Autore italiano.

Non probo italorum frequentem olei in febribus variis inflammatoriis, quin putridis, & bilioſis, uſum, qui non poteſt non debilitare ventriculum, nauſeam, vel vomitum gignere, & rancore, quem calore facile concipit, augere febrem, bilemque corrumpere.

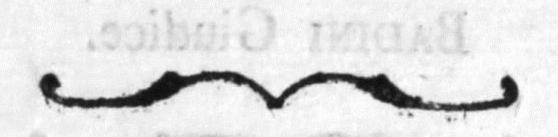
Non è mio penſiere, nè mio aſſunto il confutare ad una ad una le gravi imputazioni date all' uſo frequente dell' olio d' olivo dall' autore dedotte piuttoſto da raziocinio teorico, che dalle pratiche oſſervazioni; e mi luſingo, che baſteranno per vendicarne la pregiata ſoſtanza le medeſime oſſervazioni da me ſcritte, e pubblicate in favore della medeſima, e molto più quelle del prelodato Matteo Georgi. Non debbo però tralaſciare di avvertire, che in Germania, dove ha ſcritto il Murray, raramente, difficilmente, da pochi, ed a caro prezzo ſi può avere olio buono d' olivo recente, ſiccome in Italia, e ſpezialmente in Piemonte, nel Contado di Nizza, nella Liguria, e nella Provenza; onde non mi ſorprende, che dovendolo uſare impuro,

vecchio, e rancido, ſiccome avviene in Germania, accenni il pregevoliſſimo Autore alla pag. 38., che *raro, niſi veneno cauſtico deglutito, ſolum ingeritur, ſed vitello ovorum, ſive gummi arabico ſubactum, vel ſalino in ſaponem mixtum, vel ſaccharo in electuarj ſpeciem confectum.*

Soggiunge nulla meno l' Autore ſteſſo a lode d' un tale rimedio: pag. 39. *nihilominus commendatur impenſe a Gallo * iis in febribus (putridas, & malignas vocant), in quibus lingua ægri cum interno ore ſicca, craſſa, aſpera, & nigricans eſt, unde aquoſis liquidis obſtaculum ponitur, quo minus penetrent, quod vero emolliente, & relaxante vi olei tolli credit, ut & peccanti materiæ liberiorem exitum primæ viæ concedant, & liquidum pro diluendo ſanguine neceſſarium recipi queant; in hiſce quoque ideo illi placet, quoniam alvum blande laxat.*

---

* Fournier dans le recueil d' obſervations de medicine par Richard de Hauteſierck tom. 1. pag. 9.

INDICE

IMPRIMATUR.

Mag. Fr. Felix Thomas Marini Ex-Prov., et Ex-Procurator Generalis Ord. S. Augustini, et Vic. S. Officii Carmaniolæ. Die 17. novembris 1788.

V. Vassalli Prefetto delle Regie Scuole.

V. Se ne permette la Stampa.

Badini Giudice.